

**APRILE
2016**



365 GIORNI PER I DIRITTI CON I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI



QUINTA RELAZIONE AL PARLAMENTO



AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

Relazione annuale al Parlamento
dell'Autorità Garante per l'Infanzia
e l'Adolescenza

Roma, aprile 2016



**AUTORITÀ GARANTE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA**

via di Villa Ruffo, 6
00196 Roma
Tel. +39 06 67796551
Fax +39 06 67793412
segreteria@garanteinfanzia.org
www.garanteinfanzia.org

**APRILE
2016**

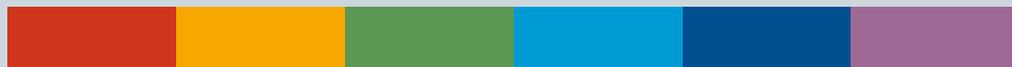


**365 GIORNI PER I DIRITTI
CON I BAMBINI E
GLI ADOLESCENTI**



QUINTA RELAZIONE AL PARLAMENTO

INDICE



RELAZIONE GARANTE	5
I GARANTI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA IN ITALIA E IN EUROPA	17
LE SEGNALAZIONI	27
GLI ESITI DEL LAVORO DI RETE: ANALISI, STUDI E PROPOSTE	33
365 GIORNI INSIEME PARTECIPAZIONE, ASCOLTO, CONOSCENZA E PROMOZIONE DELLA CULTURA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA	47
L'AUTORITÀ IN NUMERI	55

RELAZIONE GARANTE

Questa Relazione è stata scritta nei giorni successivi alla nomina della nuova Garante Filomena Albano, concordando con Lei che fossi io a firmarla, sebbene in regime di prorogato, trattandosi del lavoro svolto nel 2015, anno in cui ho ricoperto l'incarico. Innanzi tutto desidero complimentarmi con la Garante per la Sua nomina e augurarle buon lavoro.

Lascio a Lei una struttura solida, che ha saputo aprire uno spazio importante nel dibattito politico-culturale del nostro Paese.

Ringrazio di cuore tutto il personale che in questi anni ha lavorato per l'Authority, con grande professionalità e passione, e tutti coloro che ho incontrato e con cui ho condiviso progetti ed iniziative. E grazie alle ragazze ed ai ragazzi che mi hanno insegnato molto, regalato emozioni e ricordi indelebili.

Vincenzo Spadafora



Signor Presidente del Senato,
Signora Presidente della Camera,
Autorità,
Care ragazze e cari ragazzi,

il 2015 è stato un anno particolarmente intenso ed importante per l'Autorità, non solo perché abbiamo portato a compimento tutti i lavori avviati negli anni precedenti, rafforzando le relazioni con le associazioni, le istituzioni, i garanti delle regioni e delle province autonome, i singoli, ma soprattutto perché si è consolidato il rapporto con gli adolescenti ed i bambini che vivono nel nostro territorio. Abbiamo fatto del nostro meglio per dar voce e volto sia alle istanze dei tanti minorenni incontrati, che alle potenzialità e proposte che dai ragazzi e dalle ragazze ci sono arrivate. Abbiamo cercato di coniugare il ruolo istituzionale, di protezione e promozione dei diritti, con campagne ed iniziative di comunicazione che mettessero al centro i minorenni, affidando loro il meritato e fruttuoso ruolo di protagonisti.

Dall'ultima Relazione al Parlamento il sistema di tutela e protezione dei bambini e degli adolescenti nel nostro Paese non ha visto modifiche sostanziali. Un sistema che, nel suo complesso, continua a non garantire la necessaria priorità alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e a non prevedere la dovuta interlocuzione con i bambini e gli adolescenti.

Questa Relazione, quindi, avrà un respiro diverso.

Da un lato, intendo portare a sintesi i risultati di questi intensi quattro anni di lavoro, iniziati con la necessità di rendere concreta e operativa l'Autorità, definirne il profilo e promuoverla, renderla riconoscibile e riconosciuta nel panorama italiano. Dall'altro, voglio entrare nel dettaglio delle evidenze che emergono dai nostri studi, indagini e approfondimenti, realizzati spesso in rete o in collaborazione con associazioni e istituzioni competenti. Attraverso queste iniziative abbiamo potuto approfondire diverse tematiche e restituire un quadro di prospettive e di proposte che, se intraprese, potrebbero portare significativi miglioramenti al sistema di tutela nel suo complesso e alla vita dei minorenni che vivono nel nostro Paese.

Le collaborazioni sono state tantissime, e mi scuso fin d'ora se, per pura dimenticanza, alcune non si vedranno citate nella Relazione.

Vincenzo Spadafora

L'AZIONE DELL'AUTORITÀ GARANTE: UNO SGUARDO D'INSIEME

Nel 2015 l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha mantenuto un dialogo costante con il Parlamento, contribuendo, in diverse occasioni ed incontri, al dibattito sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, su diverse tematiche, dalla violenza al bullismo, dai minorenni stranieri all'affettività.

In particolare, sono state due le occasioni formali di **audizione** alla Camera dei Deputati, che ci hanno permesso di esprimere un parere e portare un contributo su due tematiche alle quali l'Autorità garante ha riservato grande attenzione in questo primo mandato.

Il 15 luglio, l'Autorità è stata audita dalla *1^a Commissione Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni* relativamente all'indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 9 d'iniziativa popolare ed abbinata, recanti modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza.

Il 20 ottobre, dalla *2^a Commissione Giustizia* nell'ambito dell'indagine conoscitiva in merito all'esame del disegno di legge del Governo A.C. 2953, concernente delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile.

Più nello specifico, un primo contributo è stato dato in materia di **cittadinanza**: per sollecitare la Commissione alla definizione in tempi rapidi di una nuova normativa - la cui urgenza è ormai evidente - che tenga in considerazione il superiore interesse del minore ed elimini ogni elemento discriminatorio nei confronti delle persone di minore età di origine straniera, comprese quelle nate in Italia da genitori stranieri; che valorizzi i percorsi formativi e di educazione alla cittadinanza che favoriscono l'interazione e l'inclusione nella comunità, senza però fare della qualità del rendimento scolastico un requisito per l'accesso alla cittadinanza dei minorenni; che definisca procedure chiare ed accessibili per la richiesta, tempi certi di risposta e un preciso percorso di ricorso in caso di rigetto della richiesta di cittadinanza da parte di un minore. La Camera ha approvato il testo unificato il 13 ottobre 2015. Attualmente è in corso d'esame al Senato, congiuntamente ad altri disegni di legge presentati a quel ramo del Parlamento sulla stessa materia. Si auspica che l'iter parlamentare possa chiudersi al più presto con una norma che riconosca la piena cittadinanza ai bambini e agli adolescenti nati da genitori migranti o arrivati da piccoli, che vivono, studiano, partecipano alla vita sociale in Italia. Un primo passo avanti per il riconoscimento del diritto di cittadinanza è stato fatto nel campo sportivo con l'approvazione, a gennaio 2016, del disegno di legge 1871 che permetterà il tesseramento nelle società sportive ai

minorenni stranieri residenti in Italia almeno da quando hanno compiuto dieci anni.

Un secondo intervento è stato realizzato sulla **riforma della giustizia civile** che riguarda (anche) le persone di età minore e le loro relazioni familiari: già nella Relazione annuale 2015 era stato dato atto delle interlocuzioni avute nel corso dell'anno con i referenti di Associazioni e Ordini professionali del settore, e di quelle tentate con il Ministro della Giustizia. Avevamo quindi già manifestato perplessità sul testo che era stato presentato e sul quale è stata effettuata l'audizione. Un testo che purtroppo, alle buone intenzioni, non era riuscito a far corrispondere una concreta capacità di migliorare il sistema. Tra le criticità rilevate, la mancanza di alcuni elementi che anche le indicazioni internazionali considerano imprescindibili: unicità del giudice, specializzazione (da attuarsi con l'integrazione del collegio giudicante con esperti e con l'attribuzione esclusiva dei giudici alle funzioni), prossimità, concentrazione, davanti allo stesso giudice, del penale minorile, degli interventi sulla responsabilità genitoriale e dei procedimenti di natura amministrativa nei confronti dei minorenni cd "irregolari nella condotta e nel carattere". Nel testo approvato dalla Camera dei Deputati il 10 marzo 2016, la lettera b) dell'art. 1 è stata poi completamente riscritta, nel tentativo di raccogliere le criticità rappresentate e i miglioramenti da più parti proposti. Ma sul testo bisognerà ancora lavorare perché rappresenti una riforma che davvero assicuri tutela e garanzia di diritti ai minorenni. Lascio il testimone di questa battaglia di civiltà a chi succederà al mio mandato. Del disegno di legge S. 2284, trasmesso al Senato l'11 marzo 2016, alla data di redazione di questa Relazione, non è ancora iniziato l'esame in Commissione Giustizia.

L'Autorità garante ha voluto inoltre far pervenire alla Presidente e ai Componenti della Commissione Giustizia della Camera le sue preoccupazioni e alcuni suggerimenti sulla proposta di legge "Modifica all'articolo 28 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e altre disposizioni in materia di accesso alle informazioni sulle origini del figlio non riconosciuto alla nascita". Purtroppo il testo approvato in prima lettura non è riuscito a trovare il giusto bilanciamento tra il diritto dell'adottato ad avere accesso alle proprie origini e quello all'oblio della donna che lo ha partorito. Anche di questo disegno di legge (S. 1978), trasmesso al Senato e assegnato alla Commissione Giustizia il 3 luglio 2015, ad oggi, non è ancora iniziato l'esame.

Nel corso dell'anno l'Autorità garante ha accolto con soddisfazione la promulgazione di due leggi di specifico interesse dell'infanzia e dell'adolescenza, che erano state monitorate nel loro iter parlamentare e sulle quali si aveva avuto modo di esprimere un

parere: la legge 18 giugno 2015, n. 101 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, fatta all'Aja il 19 ottobre 1996", e la legge 19 ottobre 2015, n. 173 "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare".

Dunque, il 2015 è stato caratterizzato da una serie di proposte anche di tipo normativo, alcune arrivate a definizione, altre ancora in discussione, altre sospese (per esempio la proposta di legge sul sistema di accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati), che stanno ridisegnando il mondo della giustizia, dei diritti civili, degli affetti.

Abbiamo rafforzato la nostra interlocuzione con Governo e Parlamento anche a livello internazionale contribuendo, in qualità di esperti, alla definizione della nuova *Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti dell'infanzia 2016-2021*, che proprio in questo aprile, sotto la Presidenza bulgara del Comitato dei Ministri, è stata lanciata ufficialmente a livello internazionale in una Conferenza di alto livello che si è tenuta a Budapest.

La Strategia prende atto dei grandi cambiamenti, sia sociali (migrazioni) che culturali (evoluzione dell'ambiente digitale) ed economici degli ultimi anni e individua le risposte strategiche degli Stati membri del Consiglio per far fronte alle nuove sfide tenendo come barra di intervento la tutela, promozione e diffusione dei diritti delle persone di minore età. Gli assi prioritari individuati e declinati nella strategia sono: pari opportunità per tutti i bambini e le bambine, loro partecipazione ai processi decisionali che, direttamente o indirettamente, li riguardano, una vita libera dalla violenza, una giustizia a misura di bambino e i diritti dell'infanzia nell'ambiente digitale.

Consci del **ruolo centrale della formazione degli operatori**, una formazione che dovrebbe essere costantemente aggiornata e continua, l'attenzione dell'Autorità su questo tema si è consolidata nel corso del 2015. E' continuata la collaborazione avviata con il Protocollo di intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, grazie alla quale sono proseguiti gli incontri di formazione per il personale delle Forze di Polizia, incentrati essenzialmente sulla presentazione della Convenzione Onu dei diritti dell'infanzia, delle funzioni e delle attività dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, dei contenuti del *Vademecum* per le Forze di Polizia, redatto dal Gruppo tecnico interistituzionale previsto dallo stesso protocollo. La formazione degli operatori è un aspetto fondante e qualificante di quella intesa,

nella consapevolezza che sono la conoscenza e il cambiamento culturale e di prospettiva (del superiore interesse della persona di minore età) a qualificare l'approccio, le modalità e le procedure di intervento delle Forze di Polizia nei confronti dei minorenni.

Nel corso del 2015 si sono tenuti dieci incontri in diverse Scuole per allievi agenti della Polizia di Stato e dei Carabinieri, con una presenza stimata complessiva di circa 1.500 persone.

Oltre a questo, sono continuati gli interventi formativi realizzati in collaborazione con le Università e con diversi Ordini professionali, e l'azione di sollecito per inserire nei corsi universitari moduli formativi sui diritti e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il lavoro di promozione e tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età che impegna l'Autorità, si declina in poteri e compiti da inquadrare nel preesistente sistema di tutela dell'infanzia. In particolare, nel corso del 2015 l'Autorità ha continuato ad assicurare la sua partecipazione agli Osservatori e ai Tavoli interistituzionali promossi dalle diverse amministrazioni.

L'Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ha portato a compimento l'elaborazione del **IV Piano Nazionale di azione e interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva**. L'Autorità ha preso parte a questi lavori in qualità di invitato permanente assicurando la propria presenza non solo alle riunioni plenarie, ma anche ai quattro gruppi di lavoro su cui si è deciso di focalizzare gli interventi previsti nel Piano.

La possibilità di seguire da vicino i lavori dell'Osservatorio ha permesso all'Autorità non solo di sollecitare che nella discussione si tenesse sempre nella giusta considerazione il punto di vista dei bambini e dei ragazzi, ma ha dato la possibilità di formulare un Parere, così come previsto dalla legge 112/2011, in tempi brevi e con modalità specifiche, evidenziando i molti aspetti positivi. In particolare si è apprezzata l'impostazione dialettica con altri Piani nazionali che coinvolgono le persone di minore età, il coinvolgimento, già nella elaborazione del Piano, dei rappresentanti di Regioni ed Enti locali, nonché delle diverse amministrazioni centrali, la ricca analisi di contesti, fenomeni e contenuti accompagnata da un interessante dettaglio nelle azioni individuate per le quattro aree tematiche. Si sono al contempo evidenziati quegli elementi critici, in chiave strategica, come la persistente parcellizzazione delle competenze e delle politiche per l'infanzia o la necessità di individuare le risorse funzionali alla realizzazione delle azioni previste.

Il Piano, che ha avuto il parere favorevole, con osservazioni, della Commissione Parlamentare

per l'infanzia e l'adolescenza, di ANCI e UPI, è stato approvato a maggioranza, con osservazioni, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome l'11 febbraio 2016. Si è ora in attesa della conclusione dell'iter amministrativo con l'approvazione del Consiglio dei Ministri e successivo Decreto del Presidente della Repubblica.

A conclusione del lavoro già avviato nel 2014, all'inizio dell'anno scolastico 2015/2016 l'**Osservatorio per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura**, alla luce di quanto elaborato all'interno dei tre gruppi di lavoro tematici a cui hanno partecipato anche i rappresentanti dell'Ufficio dell'Autorità, ha presentato e diffuso tra tutte le scuole di ogni ordine e grado il documento *"Diverso da chi?"*. Si tratta di dieci raccomandazioni e proposte operative, in linea con le migliori pratiche scolastiche, finalizzate a una corretta e più efficace organizzazione delle modalità di accoglienza e integrazione, nella dimensione plurilingue e multiculturale.

L'Autorità garante ha continuato a partecipare con regolarità agli incontri dell'**Osservatorio permanente sull'esercizio della giurisdizione**, istituito presso il Consiglio Nazionale Forense. In particolare, essendosi costituite in seno all'Osservatorio, nel corso dell'anno, delle Commissioni tematiche, l'Autorità ha assicurato la sua rappresentanza in tre Commissioni il cui oggetto di riflessione è apparso di maggiore attinenza a questioni che possono riguardare le persone di minore età: *"Gli Istituti di degiurisdizionalizzazione"*, *"La giustizia di prossimità come efficienza della giurisdizione"*, *"Giurisdizione e tutela dei diritti umani: la situazione delle carceri"*. I lavori sono ancora in corso.

Infine, l'Autorità ha partecipato al **Tavolo interistituzionale sui processi di sostegno e tutela dei minorenni e delle loro famiglie**, promosso dal CNOAS (Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali) che nel 2015 ha portato a conclusione il suo lavoro realizzato con l'apporto dei rappresentanti di numerosi soggetti, istituzionali e non, che a vario titolo si occupano dei minorenni. Anche l'Autorità garante ha partecipato attivamente ai lavori contribuendo sia alla stesura del documento finale ed alla sua presentazione, in un evento pubblico il 13 novembre, che alla diffusione delle Linee guida *"Processi di sostegno e tutela dei minorenni e delle loro famiglie"*.

In un'ottica di rafforzamento del sistema dei diritti dei bambini e degli adolescenti anche dal punto di vista della relazione tra salute e diritto allo studio, l'Autorità ha visto con grande interesse il lavoro svolto dal **Comitato Paritetico Nazionale per**

le malattie croniche e la somministrazione dei farmaci a scuola istituito nel settembre del 2012.

Dopo quasi tre anni di lavori il Comitato nel 2015 ha terminato di produrre un Documento che pur configurandosi come Linee guida, ha l'ambizione di costituire il documento tecnico condiviso tra MIUR, Ministero della Salute e Conferenza Unificata per la definizione di un Accordo in Conferenza Unificata. Prima della stesura definitiva del Documento il Comitato ha voluto sentire il parere dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza che ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro svolto, durante un incontro svoltosi il 26 maggio 2015.

Sempre in un'ottica di collaborazione con le altre amministrazioni, nel corso del 2015 l'Autorità ha partecipato in qualità di componente al **Comitato Scientifico per le tematiche LGBT** istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha lavorato prevalentemente alla definizione ed integrazione del Portale dedicato a queste tematiche che dovrà essere lanciato prossimamente. Purtroppo ad oggi il Portale, nonostante l'impegno e la faticosa collaborazione della redazione e dei membri del Comitato Scientifico, non è ancora disponibile on line. Sarebbe invece auspicabile dare prova tangibile di maturità e civiltà rendendolo accessibile nel più breve tempo possibile. Non solo come segnale di attenzione al tema delle discriminazioni legate all'orientamento sessuale, ma anche in quanto strumento dove tutti i cittadini, a prescindere dall'orientamento sessuale, possono trovare un quadro informativo completo. In particolare per i più giovani potrebbe costituire un punto di riferimento, soprattutto in una fase della vita di crescita e cambiamento, dove spesso c'è bisogno di informazioni, chiarimenti, messaggi, storie che possano aiutare a leggere il proprio vissuto e le proprie relazioni.

L'Autorità ha continuato a garantire la partnership al **Safer Internet Centre Italia**, un progetto strategico, sostenuto dalla Commissione Europea, coordinato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in collaborazione, tra gli altri, con Save the Children, Telefono Azzurro SOS, Skuola.net e le Università di Firenze e la Sapienza di Roma. L'Autorità ha partecipato al *Safer Internet Day*, ed ha promosso, anche attraverso il proprio sito, gli opuscoli e i video informativi rivolti a ragazzi ed operatori che raccontano, in modo ironico ed efficace, attraverso le esperienze di sette "super eroi", i principali "Super-Errori" che si possono commettere navigando.

L'Autorità sta anche promuovendo i diversi workshop formativi per gli operatori previsti dal progetto, facilitando anche la collaborazione sia con i Garanti delle regioni e delle province autonome, che con il Consiglio Nazionale degli Assistenti

Sociali.

Un tema particolarmente sensibile, sul quale l'Autorità è stata spesso investita, anche attraverso le segnalazioni, è quello del rapporto tra **minorenni e media**. Oltre all'attività all'interno del progetto Safer Internet, l'Autorità ha continuato la sua interlocuzione con i principali organismi responsabili della comunicazione, partecipando ad eventi pubblici di riflessione, quali ad esempio il Convegno organizzato dall'Ordine dei Giornalisti su "La televisione del dolore" nel corso del quale sono stati anche presentati i risultati di un'indagine sulle "cattive pratiche" televisive che ha messo in evidenza diverse criticità nei casi in cui i protagonisti di esperienze "dolorose" siano di minore età (attenzione morbosa, non rispetto della privacy, utilizzo immagini forti, ecc.).

Si è sottolineata quindi l'importanza, di prevedere, oltre alle misure sanzionatorie, nei casi di violazione di norme previste dall'ordinamento e dai codici di autoregolamentazione, azioni di rafforzamento culturale tra gli addetti ai lavori, promuovendo interventi di formazione iniziale, continua e obbligatoria per tutti gli operatori del mondo dell'informazione da realizzarsi in collaborazione con l'Autorità ed i garanti delle regioni e delle province autonome.

Un altro territorio di attenzione è stato quello della pubblicità commerciale attraverso la quale passano modelli di comportamento, proiezioni ideali e messaggi. La forza di penetrazione della comunicazione deve mettere al centro etica e responsabilità.

Oltre alla continua promozione dei contenuti della Carta di Milano, sottoscritta dall'Autorità nel 2014, nel 2015 è continuata la collaborazione con l'**Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria (IAP)** per interventi sulla pubblicità commerciale. Sono state 21 le segnalazioni ricevute da cittadini tra l'ottobre 2014 e l'ottobre 2015 che l'Ufficio dell'Autorità garante ha inoltrato allo IAP per la valutazione secondo gli accordi. In 1 caso, portato all'attenzione da numerose associazioni e cittadini, la comunicazione commerciale è stata bloccata; in 3 casi, attraverso un intervento di *moral suasion* dell'Istituto, le società inserzioniste hanno risolto positivamente le criticità evidenziate. 14 dei casi non sono stati invece ritenuti in contrasto con le norme del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e quindi archiviati; 3 sono stati archiviati per non luogo a procedere poiché non atenevano alla competenza dello IAP.

Un'ulteriore azione strategica è stata proposta a seguito dell'istituzione nel 2014 del tavolo di confronto aperto dall'Autorità garante con le diverse associazioni dell'esercizio cinematografico per promuovere una regolamentazione della **distribuzione dei trailer** all'interno delle sale in

mancanza di un'apposita legge. Il 17 novembre 2015 è stato siglato un Protocollo d'intesa per promuovere interventi volti a salvaguardare i bambini dalla visione, attraverso i trailer, di contenuti cinematografici non adatti a loro. Ne sono Parti firmatarie, oltre l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e il CNU (Consiglio Nazionale degli Utenti), l'A.C.E.C. (Associazione Cattolica Esercenti Cinema), l'A.N.E.C (Associazione Nazionale Esercenti Cinema), l'A.N.E.M. (Associazione Nazionale Esercenti Multiplex) e l'A.N.I.C.A. (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive). Si sono impegnate a promuovere l'adozione di un bollino di qualità che certificherà l'adesione all'iniziativa delle sale cinematografiche, a pubblicare l'elenco completo di quelle "amiche dei bambini", e a verificare l'effettivo rispetto dell'impegno preso attraverso un monitoraggio costante di eventuali segnalazioni da parte degli utenti e delle associazioni di tutela.

Nel corso del 2015 l'Autorità ha anche incontrato **delegazioni di altri Paesi** interessati a conoscere meglio il sistema di tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e all'istituzione di figure di garanzia per l'infanzia e l'adolescenza, come è stato il caso del Cile, o alla promozione di attività di partecipazione dei minorenni, quali il Libano, o, infine, ad approfondire tematiche specifiche, come l'Egitto in materia di minorenni stranieri.

Per migliorare la **conoscenza del mondo dei bambini e degli adolescenti** l'Autorità ha anche avviato una collaborazione con l'**Istat** che, nell'edizione 2015 dell'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana", ha approfondito alcuni aspetti del vivere quotidiano di ragazzi e adolescenti. Questo ha permesso, per la prima volta, di porre agli 11-17enni domande volte a stimare le vittime di bullismo.

In particolare, la scelta metodologica condivisa con l'Istat è stata quella di non parlare genericamente di "prevaricazioni" o di "atti di bullismo", ma di descrivere concretamente atti e/o comportamenti vessatori in modo da rendere più facile ai ragazzi riconoscere le diverse forme di bullismo. Il dettaglio e la minuziosità con cui si chiede agli 11-17enni se hanno subito una o più delle tante prepotenze/soprusi attraverso cui il bullismo prende corpo, presentando loro diverse possibili situazioni, rappresenta una scelta strategica per aiutare le giovani vittime di bullismo a ricordare e contenere in tal modo una possibile sottostima del fenomeno. Inoltre, sono state raccolte informazioni su coloro che hanno assistito ad atti di bullismo tra coetanei e sulle strategie che i ragazzi considerano più efficaci per uscire dalla spirale del bullismo.

Nel 2014, poco più del 50% degli 11-17enni ha

subito qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento da parte di altri ragazzi o ragazze nei 12 mesi precedenti. Il 19,8% è vittima assidua di una delle "tipiche" azioni di bullismo, cioè le subisce più volte al mese. Per il 9,1% gli atti di prepotenza si ripetono con cadenza settimanale.

Hanno subito ripetutamente comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti più i ragazzi 11-13enni (22,5%) che gli adolescenti 14-17enni (17,9%); più le femmine (20,9%) che i maschi (18,8%). Tra gli studenti delle superiori, i liceali sono in testa (19,4%); seguono gli studenti degli istituti professionali (18,1%) e quelli degli istituti tecnici (16%).

Le vittime assidue di soprusi raggiungono il 23% degli 11-17enni nel Nord del Paese. Considerando anche le azioni avvenute sporadicamente (qualche volta nell'anno), sono oltre il 57% i giovanissimi oggetto di prepotenze residenti al Nord.

Tra i ragazzi che vivono in zone poco o per nulla disagiate si registra la quota più elevata di ragazzi e adolescenti che non hanno subito atti prevaricatori da parte di coetanei (49,7% nei 12 mesi precedenti l'intervista); tra coloro che vivono in zone molto disagiate tale quota scende al 44,6% mentre si registra la quota più elevata di vittime (23,3%) di prepotenze che avvengono con assiduità (almeno una volta al mese).

Tra i ragazzi utilizzatori di cellulare e/o Internet, il 5,9% denuncia di avere subito ripetutamente azioni vessatorie tramite sms, e-mail, chat o sui social network. Le ragazze sono più di frequente vittime di Cyber bullismo (7,1% contro il 4,6% dei ragazzi).

Le prepotenze più comuni consistono in offese con brutti soprannomi, parolacce o insulti (12,1%), derisione per l'aspetto fisico e/o il modo di parlare (6,3%), diffamazione (5,1%), esclusione per le proprie opinioni (4,7%), aggressioni con spintoni, botte, calci e pugni (3,8%).

Il 16,9% degli 11-17enni è rimasto vittima di atti di bullismo diretto, caratterizzato da una relazione *vis à vis* tra la vittima e bullo e il 10,8% di azioni indirette, prive di contatti fisici. Tra le ragazze è minima la differenza tra prepotenze di tipo "diretto" e "indiretto" (rispettivamente 16,7% e 14%). Al contrario, tra i maschi le forme dirette (17%) sono più del doppio di quelle indirette (7,7%).

Il 23,6% degli 11-17enni che si vedono raramente con gli amici è rimasto vittima di prepotenze una o più volte al mese, contro il 18% riscontrato tra chi incontra gli amici quotidianamente.

Il 63,3% dei ragazzi e adolescenti è stato testimone di comportamenti vessatori di alcuni ragazzi verso altri, nei 12 mesi precedenti. Il 26,7% dichiara di avervi assistito una o più volte al mese.

Per difendersi dai bulli il 65% degli 11-17enni (60,4% dei maschi e 69,9% delle femmine) ritiene opportuno chiedere aiuto ai genitori e il 41% agli insegnanti (37,4% dei maschi e 44,8% delle

femmine).

Ancora per sondare e meglio conoscere il mondo degli adolescenti, i bisogni e il rapporto con gli altri, l'atteggiamento rispetto al mondo, l'atteggiamento verso i temi di attualità, l'approccio all'informazione, il coinvolgimento emotivo, l'Autorità ha promosso nell'autunno 2015 un sondaggio telefonico su "**La consapevolezza del presente**" che ha interpellato ragazzi e ragazze tra 14 e 17 anni.

Ne è emerso un interessante quadro che ha messo in evidenza come gli adolescenti oggi siano soprattutto alla ricerca di valori alti, con una forte fiducia nelle persone più vicine emotivamente, immersi in un mondo complesso e contraddittorio non facile da capire.

Subiscono ogni giorno un bombardamento informativo ed emotivo che passa dai media tradizionali, dai social network e dalle reti relazionali, dove le notizie vengono acquisite, destrutturate, ridefinite ed interpretate all'interno delle cerchie emotive e di affinità che i ragazzi e le ragazze italiane attraversano quotidianamente. I dati del questionario sembrano indicare come questo flusso informativo sia gestito in maniera selettiva, approfondendo ciò che sembra interessare maggiormente e trascurando ciò che appare meno rilevante, ma anche con una diffidenza fondamentale nei confronti delle stesse fonti informative da cui ci si abbevera. Frammentarietà delle informazioni e scarsa fiducia nelle fonti trasformano il processo di conoscenza in un percorso ad ostacoli in cui si rischia di scambiare informazioni parziali (che soddisfano emotivamente) per conoscenze strutturate di tematiche che sono in realtà quasi completamente estranee.

Ad oggi, dunque, il desiderio di informazioni e di sapere degli adolescenti rischia di perdersi in un labirinto di conoscenze parziali e sommarie, che soddisfano un generico e superficiale bisogno informativo, ma non consentono di raggiungere il grado di conoscenza necessario per poter prendere le proprie decisioni con un adeguato livello di consapevolezza.

Questa situazione rischia di portare ad una progressiva divaricazione dei livelli di conoscenza, di inclusione e di efficacia nelle scelte e nella capacità di orientare le decisioni, tra chi ha la possibilità e gli strumenti per approfondire le diverse tematiche sociali e di attualità e chi, non avendoli, potrebbe finire con l'essere confinato in una dimensione conoscitiva del tutto superficiale, fortemente eterodiretta in base al sentimento emotivo prevalente delle proprie cerchie relazionali. Ne deriva una responsabilità sempre maggiore per la società adulta a partire dai genitori, fino alle istituzioni e al mondo dei media.

Al crescere della complessità aumenta infatti il bisogno di avere spazi di confronto e di

rielaborazione delle informazioni con persone delle quali si ha fiducia e con cui si ha un elevato livello di prossimità. Ai genitori e alla scuola gli adolescenti intervistati chiedono proprio questo: essere assistiti nel complesso processo di conoscenza e decodifica del mondo e di orientamento all'interno della immensa nebulosa dell'informazione. Allo stesso tempo, tuttavia, i ragazzi chiedono ai media tradizionali di modificarsi, di aumentare il loro livello di credibilità e di autorevolezza.

La ricerca ci pone di fronte ad adolescenti che hanno una visione positiva del mondo, che hanno il desiderio di conoscerlo meglio, ma anche con il bisogno di essere accompagnati in questo percorso da adulti significativi, capaci di cercare ed esprimere valori alti e positivi.

Nel 2015 l'Autorità si è avventurata, attraverso il progetto **Io sono qui**, anche nel territorio ancora inesplorato della progettazione europea e nazionale per realizzare un'iniziativa che potesse rispondere alla necessità di promuovere la legalità e, contestualmente, contrastare la dispersione scolastica, attraverso azioni che favorissero percorsi di partecipazione diretta dei minorenni, creando un "ponte" tra loro e le istituzioni responsabili dell'attuazione dei loro diritti. Una partecipazione vera, come richiede la Convenzione ONU.

Per realizzare questo obiettivo, l'Autorità ha stipulato un Protocollo di Intesa con Ministero dell'Interno, rappresentato dal Prefetto Matteo Piantedosi, Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza preposto all'attività di coordinamento e pianificazione delle Forze di Polizia, in qualità di Autorità di Gestione del "PON Sicurezza per lo Sviluppo - Obiettivo Convergenza" 2007-2013 e del "Piano di Azione Giovani Sicurezza e Legalità" (PAG).

Il Piano di Azione Giovani Sicurezza e Legalità ha l'obiettivo di estendere e potenziare le attività di diffusione della cultura della legalità tra i giovani, costituisce un'opportunità enorme per le giovani generazioni, in particolare per coloro che vivono in condizioni di marginalità o nelle zone più a rischio. Il problema della legalità nelle Regioni del sud Italia è strettamente connesso ad altri fenomeni, che sono individuati principalmente nell'alta dispersione scolastica (che nel 2013 registra, a fronte di una percentuale nazionale del 17 %, tassi pari al 25,8% in Sicilia, 22,2% in Campania, 19,95 in Puglia e 16,4% in Calabria - Fonte Istat) e nella povertà, che per le famiglie con almeno un figlio minorenne, sempre nel 2013, registra nel Mezzogiorno un'incidenza pari al 36,4% a fronte della media nazionale del 20,2%.

Uno strumento fondamentale della prevenzione dell'illegalità è la consapevolezza, e dunque, l'informazione sul fenomeno. L'informazione fornisce quella conoscenza della realtà necessaria e indispensabile per poter fare le scelte giuste. Se non

conosci, non puoi scegliere e, se non puoi scegliere, diventa sempre più facile cadere nella morsa di chi propone percorsi facili e improntati all'illegalità. La comunicazione è, dunque, uno strumento di legalità.

Basandoci su questi principi, abbiamo quindi promosso un progetto finalizzato a creare percorsi di legalità utilizzando lo "strumento" dell'informazione, e in particolare dell'informazione video-televisiva, che influisce sulla coscienza critica dei ragazzi e delle comunità in cui vivono. Un progetto che dia agli adolescenti la possibilità di prendere la parola sulla loro realtà, di conoscerla da un altro punto di vista e restituirci quindi, attraverso i video (sceglieranno loro il formato: reportage, fiction, ecc.) la loro lettura delle problematiche e potenzialità dei territori in cui vivono. Sarà un'occasione per gli adolescenti di ritessere relazioni con la comunità di appartenenza e raccontarla.

I ragazzi sono chiamati a realizzare servizi giornalistici sui principali temi di loro interesse legati alla legalità, attraverso un percorso che va dalla ricerca territoriale al lavoro di redazione giornalistica, fino all'individuazione del "messaggio" da trasmettere all'esterno; realizzeranno reportage su fatti e condizioni di vita nel loro quartiere e nella loro città che li aiuteranno a sviluppare quelle capacità di analisi critica della realtà che risulteranno determinanti al momento di fare delle scelte.

L'analisi critica e la consapevolezza di poter incidere sulla realtà, attraverso la partecipazione e l'ascolto, sono state fondamentali in esperienze di comunicazione riconosciute come buone prassi a livello nazionale.

Il progetto costituisce anche un'occasione per formare gli adolescenti che vivono in aree difficili a competenze nella comunicazione multimediale e nella produzione audiovisiva, che possono essere spendibili anche nel mondo del lavoro ivi incluso quello digitale.

Per l'Autorità costituisce un'occasione per rafforzare sinergie istituzionali (con il Ministero dell'Interno in primis, con i Comuni, con le scuole, con il mondo del giornalismo, ecc.) e con il privato sociale, che sarà chiamato a supportare l'Autorità nella realizzazione delle attività formative.

I partecipanti alle attività sono 200 giovani nella fascia di età 14 - 18 anni che sono stati individuati in 8 scuole superiori nelle 4 Regioni Obiettivo Convergenza, ma il progetto sta coinvolgendo, anche grazie ad una efficace comunicazione sui social, gli studenti delle altre scuole dei territori coinvolti, altri giovani a rischio dispersione o già fuori dal contesto scolastico, in quanto metterà a disposizione una piattaforma on line fruibile nel tempo anche con la valorizzazione dell'educazione e formazione tra pari.

In questi quattro anni l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha impostato la sua comunicazione utilizzando sia i principali media che il web, con il duplice obiettivo di sensibilizzare gli attori politici, le istituzioni e la società ad una maggiore attenzione ai temi dell'infanzia e dell'adolescenza, diffondendo la cultura dei diritti di chi ha meno di 18 anni e promuovendo la conoscenza dell'Autorità, e di incentivare i ragazzi e le ragazze alla partecipazione attraverso la condivisione delle loro esigenze, sogni e potenzialità. Usando vari linguaggi, abbiamo cercato di mettere a sistema una serie di buone pratiche, di creare un network di addetti ai lavori in modo da non disperdere energie e proporre soluzioni al Parlamento e al Governo frutto dell'ascolto dei ragazzi.

Nel 2015, anche su richiesta degli stessi ragazzi, di genitori, insegnanti, operatori sociali abbiamo realizzato uno spot di animazione che in trenta secondi spiega l'attività del Garante, come può intervenire per garantire a tutti i propri diritti e come contattarlo. Lo spot, specificamente dedicato ai più piccoli, è stato diffuso attraverso il sito ed i canali social dell'Autorità.

La campagna di comunicazione del 20 novembre è stata invece focalizzata sulla diversità come valore, in tutte le forme in cui si manifesti, di ceto sociale, religione, etnia, orientamento sessuale, cultura. Un tema forte, centrale, su cui sensibilizzare giovani e adulti. L'Autorità ha realizzato uno spot con l'ambizione di arrivare ad un pubblico vasto. Per questo ha chiesto la collaborazione di Carlo degli Esposti e grazie al supporto della Palomar, il regista Alessandro Celli ha realizzato uno spot di 30 secondi con la partecipazione di quattro dei protagonisti della serie Braccialetti Rossi. Uno spot molto speciale che è stato trasmesso dalla RAI, da Mediaset, da La7 e da altri canali TV, proiettato nei cinema, distribuito su alcuni circuiti e pubblicato sul sito dell'Authority (www.garanteinfanzia.org) e su diverse piattaforme online in occasione del 20 novembre, che da sempre è un momento di iniziative, riflessioni, proposte e impegni da prendere a favore di bambini e adolescenti.

Uno spot che mette al centro il confronto ed il dialogo come strumenti per costruire modelli di convivenza, di amicizia e contrastare l'intolleranza. La collaborazione con lo staff ed il cast di Braccialetti Rossi era iniziata già nel 2014 con la promozione della Carta dei diritti del bambino morente ed una visita alla clinica pediatrica De Marchi di Milano, per incontrare a bambini e adolescenti ricoverati.

I social e la rete sono stati uno dei principali veicoli di comunicazione per arrivare e dar voce alle persone di minore età. La produzione di video-interviste, la Radio digitale gestita dai ragazzi, la comunicazione

su *Facebook*, *Instagram*, *You-tube* e *Pinterest*, le sezioni dedicate ai bambini ed agli adolescenti sul sito, hanno riscosso un'enorme attenzione, sia da parte dei minorenni che da parte degli adulti. Nel 2015 sono state decine di migliaia le visite al nostro sito, centinaia di migliaia le interazioni con i social, più di 200 mila i like sul solo profilo *Facebook*. Questa comunicazione ci ha permesso di verificare gli esiti del nostro lavoro, raccogliere le criticità del sistema infanzia in Italia e ci ha restituito un'immagine dinamica, attenta e propositiva degli adolescenti.

L'Autorità nel corso del 2015 ha anche continuato a sostenere iniziative culturali, assicurando il patrocinio a due iniziative cinematografiche particolarmente significative.

La prima in ordine di tempo è "**Abbraccialo per me**", film diretto da Vittorio Sindoni che tratta il tema del disagio psichico di un adolescente, delle reazioni della comunità scolastica, medica e sociale, della difficoltà della famiglia a trovare gli strumenti più idonei per sostenerlo; il film mette in evidenza la solitudine e la crisi familiare che deriva dall'incapacità di affrontare il disagio del ragazzo. Un problema, quello del disagio psichico, che coinvolge tante famiglie in Italia, che non devono essere abbandonate. E' per questo che l'Autorità ha voluto sostenere questa pellicola che dà voce ai bisogni e alle fragilità delle famiglie.

Un'altra esperienza significativa è stata il sostegno al ciclo di incontri con gli studenti che ha preceduto l'uscita nelle sale di "**Un bacio**", l'ultimo film di Ivan Cotroneo, che affronta temi importanti con cui oggi gli adolescenti si confrontano quotidianamente: il bullismo, l'omofobia, l'amicizia, la violenza, le differenze. L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha voluto sostenere questa fase di confronto con gli adolescenti concedendo il proprio patrocinio e prevedendo il coinvolgimento del Network di Sarai Teens Digital Radio, la radio digitale dell'Autorità gestita dagli adolescenti, per dare voce a questi momenti. Come hanno riportato i reporter di Sarai, si tratta di un film che ha saputo far sentire i ragazzi protagonisti di una storia non facile da raccontare in cui i temi del mondo dell'adolescenza sono stati trattati con magistrale bravura. Non è il mondo adulto che parla ai ragazzi del loro mondo, ma il mondo dei ragazzi visto con i loro occhi e raccontato con le loro parole.

Infine, nell'ottica di sostenere la produzione artistica giovanile, l'Autorità ha continuato la collaborazione con il Conservatorio di Benevento e, grazie all'impegno della professoressa Tina Babuscio, ha sostenuto la produzione di "**I miei occhi, la mia anima**", il primo CD della giovanissima pianista Luciana Canonico che si era esibita già alla

presentazione della Relazione al Parlamento del 2014, incantando il pubblico per la sua eccellenza e per la sua determinazione a proseguire gli studi di pianoforte superando tutte le barriere fisiche. L'Autorità ha anche facilitato l'esibizione di Luciana Canonico alla Camera dei Deputati, alla presenza della Presidente della Camera, nel corso dell'iniziativa Montecitorio a porte aperte, il 20 settembre 2015.

**I GARANTI
PER L'INFANZIA E
L'ADOLESCENZA
IN ITALIA E
IN EUROPA**

I GARANTI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA IN ITALIA

Nel corso del 2015 sono intervenute diverse modifiche nella composizione della Conferenza Nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Le Regioni Basilicata e Lombardia hanno nominato il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, mentre le Regioni Toscana e Lazio non hanno provveduto ad individuare un successore dopo la cessazione o la scadenza dei mandati dei precedenti Garanti per l'infanzia. In Molise, a seguito della proposta di modifica della normativa istitutiva del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, che prevede l'unificazione delle figure di garanzia a livello regionale, la Garante in carica si è dimessa e non è stata ancora nominata una nuova persona.

Nelle Marche e in Veneto c'è stata la nomina di nuovi Garanti. In tutte e due le Regioni le figure risultano accorpate con le altre funzioni di garanzia. Attualmente, la Conferenza Nazionale è dunque composta di 12 Garanti delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano e dall'Autorità Garante, Presidente della Conferenza.

La tendenza ad accorpare le figure preoccupa molto tutti i Garanti, sia per il carico di lavoro eccessivo che si determina su un'unica persona supportata spesso da uffici con poche risorse umane ed economiche, sia perché c'è un disallineamento con le raccomandazioni internazionali che vedono l'unicità della funzione come uno degli elementi imprescindibili per l'efficace ed efficiente svolgimento del ruolo di garanzia e per evitare il rischio di conflitti di interesse nell'adempimento delle diverse funzioni di difensore civico, garante per l'infanzia e l'adolescenza e garante per i detenuti.

Complessivamente la Conferenza si è riunita due volte, e ci sono stati incontri di coordinamento, promossi dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Emilia-Romagna, che da settembre 2015 ha assunto il ruolo di coordinatore della Conferenza.

E' molto migliorata la sinergia tra i Garanti e all'interno della Conferenza di garanzia per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, malgrado le persistenti difficoltà ad assicurare un flusso informativo costante e completo. Oltre alla consueta interlocuzione per la gestione delle segnalazioni, l'Autorità Garante ha realizzato diverse iniziative (commissioni consultive, visite nei territori, attività progettuali con i bambini e gli adolescenti) in collaborazione con i Garanti delle Regioni e delle Province Autonome, offrendo anche la possibilità di condividere obiettivi e modalità di lavoro.

GARANTI REGIONALI



REGIONE BASILICATA

VINCENZO GIULIANO

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
Via Vincenzo Verrastro, 6 - 85100 POTENZA
Tel. 0971 447261 / 079 - Fax 0971 447305
garanteinfanziaeadolescenza@regione.basilicata.it
garanteinfanziaeadolescenza@pec.consiglio.basilicata.it

REGIONE CALABRIA

MARILINA INTRIERI

GARANTE PER L'INFANZIA E ADOLESCENZA
Via Cardinale Portanova - 89100 REGGIO CALABRIA
Tel. 0965 880454
garanteinfanziaeadolescenza@consr.it
garanteinfanziaeadolescenza@pec.consr.it

REGIONE CAMPANIA

CESARE ROMANO

GARANTE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA
Centro Direzionale Isola F/8 - 80143 NAPOLI
Tel. 081 7783843 - Segret. 081 7783503 - 861 - 834
garanteinfanzia@consiglio.regione.campania.it

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

LUIGI FADIGA

GARANTE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA
Viale Aldo Moro, 50 - 40127 BOLOGNA
Tel. 051 5276263 - 051 5275860 - Fax 051 5275461
garanteinfanzia@regione.emilia-romagna.it

REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

FABIA MELLINA BARES

GARANTE DEI DIRITTI DELLA PERSONA
CON FUNZIONE SPECIFICA DI GARANZIA
PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI
Piazza Oberdan, 6 - 34133 TRIESTE
Tel. 040 3773263 - Fax 040 3773890
cr.organigaranzia@regione.fvg.it

REGIONE LAZIO

IN ATTESA DI NUOVA NOMINA

GARANTE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA
c/o Consiglio Regionale del Lazio
Via della Pisana, 1301 - 00163 ROMA
Tel. 06 65937314 - Fax 06 65937325
garanteinfanzia@regione.lazio.it

REGIONE LIGURIA

FRANCESCO LALLA

DIFENSORE CIVICO E GARANTE
Via delle Brigate Partigiane, 2 - 16121 GENOVA
Tel. 010 5484223 / 010 5485064 - Fax 010 582626
garante.infanzia@regione.liguria.it

REGIONE LOMBARDIA

MASSIMO PAGANI

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
c/o Consiglio regionale della Lombardia
Via F. Filzi, 22 - 20124 Milano
Tel. 02 67486290
garanteinfanziaeadolescenza@consiglio.regione.lombardia.it

REGIONE MARCHE

ANDREA NOBILI

OMBUDSMAN REGIONALE
GARANTE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI E DEI BAMBINI
Piazza Cavour, 23 - 60122 ANCONA
Tel. 071 2298483 - Fax 071 2298264
ombudsman@regione.marche.it

REGIONE MOLISE

IN ATTESA DI NUOVA NOMINA

TUTORE PUBBLICO DEI MINORI
Via XXIV Maggio, 130 - 86100 CAMPOBASSO
Tel. 0874 424774 / 69 - Fax 0874 424767
tutorepubblicominori@regione.molise.it

REGIONE PUGLIA

ROSY PAPARELLA

GARANTE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA
Viale Unità d'Italia, 24/c - 70124 BARI
Tel. 080 5405727 - Fax 080 5405748
garanteminori@consiglio.puglia.it

REGIONE TOSCANA

IN ATTESA DI NUOVA NOMINA

GARANTE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA
Consiglio Regionale della Toscana
Via Cavour, 18 - 50129 FIRENZE
Tel. 055 2387528
garante.infanzia@consiglio.regione.toscana.it

REGIONE UMBRIA

MARIA PIA SERLUPINI

GARANTE PER L'INFANZIA E ADOLESCENZA
Via Mazzini, 21 - 06121 PERUGIA
Tel. 075 5721108
garanteminori@regione.umbria.it

REGIONE VENETO

MIRELLA GALLINARO

GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA
Via Brenta Vecchia, 8 - 30172 MESTRE-VENEZIA
Tel. 041 2795925 / 26 - Fax 041 2795928
garantedirittipersonaminori@consiglio.veneto.it

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

PAULA LADSTÄTTER

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
Via Cavour 23/c - 39100 BOLZANO
Tel. 0471 970615 - Fax 0471 327620
info@garanteinfanzia-adolescenza-bz.org

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

DANIELA LONGO

DIFENSORE CIVICO E GARANTE DEI MINORI
Palazzo della Regione - Via Gazzoletti, 2 - 38122 TRENTO
Tel. 0461 213201 - Fax 0461 213206
difensore.civico@consiglio.provincia.tn.it
difensore.civico@pec.consiglio.provincia.tn.it

LA RETE DEI GARANTI EUROPEI (ENOC)

I lavori della *Rete Europea dei Garanti per l'infanzia e l'adolescenza (ENOC)* ha proseguito i suoi lavori ed esteso il network ad altri Paesi. Il tema scelto per il 2015 è stata la violenza sui bambini e gli adolescenti. Su questo tema è stato realizzato un progetto di ascolto e partecipazione al quale l'Italia ha dato il suo contributo realizzando un video in collaborazione con l'Istituto di Istruzione Superiore Statale Cine-TV Roberto Rossellini. Inoltre, nel corso dell'assemblea annuale che si è tenuta ad Amsterdam a settembre 2015, la Rete ha condiviso un position paper "*Nessuna violenza su bambini ed adolescenti può essere giustificata; tutte le violenze sui minorenni si possono prevenire*", che ha sollecitato una raccolta dati specifica sul fenomeno, la formazione, soprattutto ai fini della precoce individuazione di maltrattamento sui minorenni, di tutti gli operatori che a qualunque titolo lavorano con i bambini, la promozione dell'ascolto con modalità *child-friendly*, sia in fase di rilevazione che di trattamento della violenza sui bambini, il rafforzamento di politiche di supporto alle vittime di violenza, anche nei casi di cosiddetta violenza assistita. La Conferenza annuale è stata anche l'occasione per un proficuo confronto con la Rappresentante Speciale sulla violenza contro i minorenni del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Marta Santos Pais, che ha prodotto un documento condiviso nel quale vengono individuate e raccomandate ai leader nazionali ed europei misure per gestire in modo più efficace il tema della violenza contro i bambini e gli adolescenti. Tra queste la necessità di predisporre programmi nazionali per prevenire e rispondere alle diverse forme di violenza, che comprendano anche misure integrate e multidisciplinari, nonché una raccolta dati efficace e comparabile a livello internazionale.

Inoltre, visto il drammatico evolversi della situazione migratoria in Europa, l'ENOC ha istituito una Task force che ha avuto il compito di elaborare un rapporto dettagliato sulla situazione dei minorenni stranieri, soprattutto non accompagnati, in arrivo nei diversi Paesi. Il rapporto è stato pubblicato all'inizio del 2016 ed ha costituito la base per una lettera aperta ai responsabili politici a livello internazionale per sensibilizzare e portare l'attenzione sulla critica condizione dei minorenni stranieri e sulla necessità di assicurare politiche di accoglienza in linea con le normative internazionali.

LA RETE DEI GARANTI EUROPEI (ENOC)

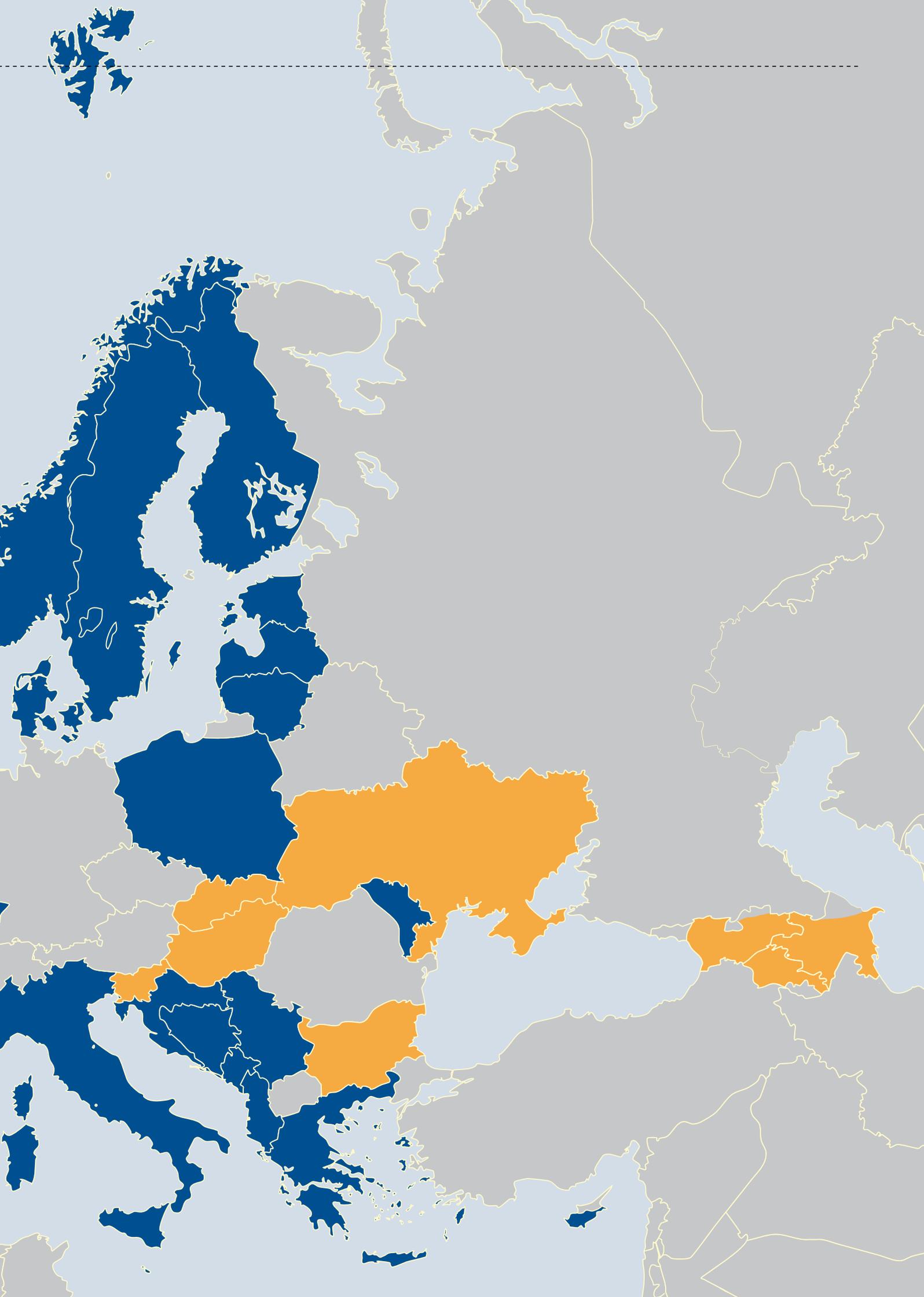
FULL MEMBER

ALBANIA
BELGIUM / FLANDERS
BELGIUM / FRENCH COMMUNITY
BOSNIA & HERZEGOVINA
CROATIA
CYPRUS
DENMARK
ESTONIA
FINLAND
FRANCE
GREECE
ICELAND
ITALY
IRELAND
LATVIA
LITHUANIA
LUXEMBOURG
MALTA
MOLDOVA
MONTENEGRO
NORWAY
POLAND
REPUBLIKA SRPSKA / BOSNIA & HERZEGOVINA
SERBIA
SPAIN / CATALONIA
SPAIN / GALICIA
SWEDEN
THE NETHERLANDS
UK / ENGLAND
UK / IRELAND
UK / SCOTLAND
UK / WALES
VOJVODINA / SERBIA

ASSOCIATE MEMBER

ARMENIA
AZERBAIJAN
BULGARIA
GEORGIA
HUNGARY
SLOVAKIA
SLOVENIA
SPAIN / ANDALUSIA
UKRAINE



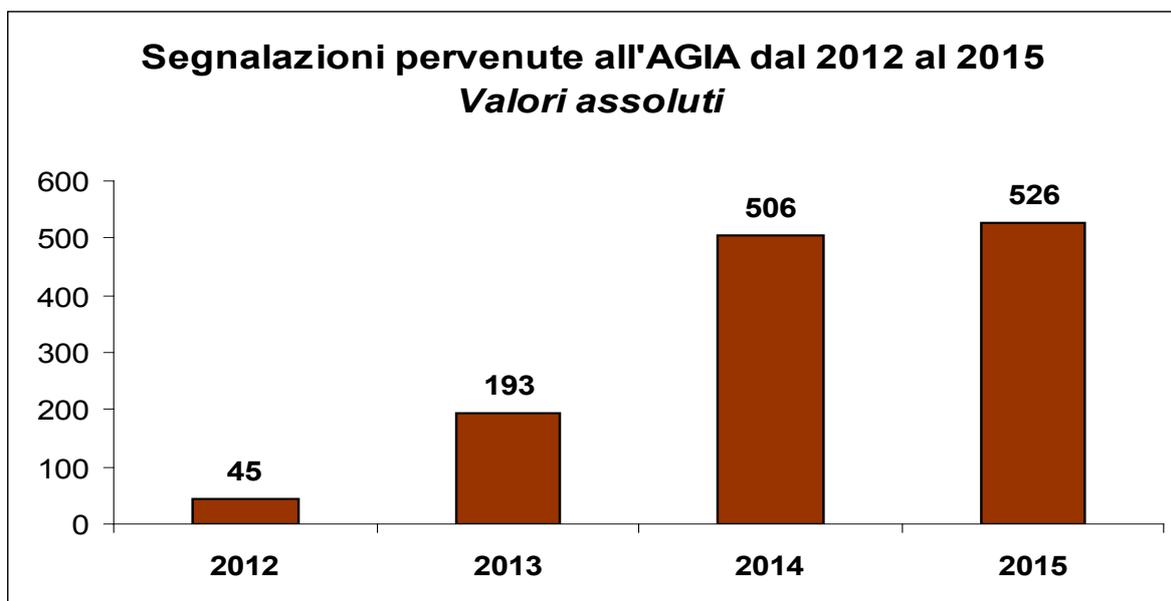


LE SEGNALAZIONI

Le segnalazioni pervenute all'Autorità nel corso del 2015 sono state 526, facendo registrare un lieve incremento rispetto all'anno precedente che fa pensare a un trend che si va ormai assestando.

Come negli anni precedenti anche nel 2015 i

segnalanti sono stati in maggioranza genitori e cittadini, persone quindi che non hanno dichiarato una specifica titolarità sul caso o la professione esercitata.



Quali sono le principali ragioni del ricorso all'AGIA? Si potrebbe dire che i genitori segnalano in quanto direttamente coinvolti, spesso a causa di conflitti separativi che perdurano nel tempo in cui anche l'affidamento e la tutela dei figli diventano strumento di lotta, altre volte facendosi portavoce di mancate tutele sociali, mass mediatiche, istituzionali di cui sono rimasti vittime i propri figli.

La consistente presenza e aumento di segnalazioni da parte di cittadini, singoli o riuniti in comitati, e associazioni (circa il 30%), invece, fa pensare, da una parte, ad una aumentata conoscenza o consapevolezza del ruolo degli adulti nella tutela dell'infanzia e, dall'altra, al fatto che sono maggiormente riconosciute e riconoscibili le funzioni dell'Authority, frutto della costante campagna di comunicazione, sensibilizzazione e responsabilizzazione che l'Autorità ha promosso in questi anni.

Segnalazioni pervenute all'AGIA nel corso del 2015 per tipologia di segnalante
Valori percentuali

Genitore	45,2
Cittadino	20,2
Associazione	6,3
Parente	4,0
Privato sociale	2,9
Minorenne	2,3
Altro Garante	2,3
Scuola	1,9
Gruppi/Comitati	1,3
AG/FF.OO	1,1
Servizi socio sanitari	0,8
D'ufficio	0,8
Tutore	0,0
Numeri pubblica utilità	0,0
Altro	11,0
TOTALE	100,0

Le maggiori criticità segnalate attengono alla sfera delle conflittualità tra privati e servizi o istituzioni (soprattutto servizi sociali, Autorità giudiziarie, istituzioni scolastiche), e tra privati. L'analisi della tipologia delle conflittualità segnalate fa ritenere che esse siano frutto spesso di esasperazioni, frustrazioni e incomprensioni tra il cittadino ed i servizi dovute anche ai lunghi tempi di attesa di definizione dei provvedimenti e dell'avvio degli interventi prescritti, alla sensazione di non avere "avuto giustizia", al non essersi sentiti debitamente ascoltati, ecc. Gli interventi posti in atto dall'Autorità in questo ambito, che hanno sortito esiti generalmente positivi, sono stati spesso di semplice interlocuzione con i servizi, finalizzati a sostenerli nell'adozione di un punto di vista più integrato e a ricentrare l'azione sul superiore interesse del minorenne, valutandolo nel medio e lungo termine. Parallelamente si è evidenziata, anche nella relazione con gli Ordini professionali, la necessità di rafforzare l'azione di formazione ed aggiornamento continuo che possa aiutare gli operatori a fronteggiare anche le nuove problematiche dovute ad un sistema di relazioni in continua evoluzione, nonché i fenomeni legati alle nuove tecnologie.

Le problematiche segnalate attengono per la maggior parte alla sfera familiare, per lo più a seguito delle separazioni di coppie sposate o di fatto, per l'affidamento dei figli e/o per gli oneri conseguenti a seguito di interventi disposti dall'Autorità giudiziaria o per l'allontanamento dei figli dalla famiglia d'origine.

Molto numerose sono anche le segnalazioni sulle problematiche relative ai media e al web, oggi sempre più oggetto dell'attenzione di cittadini e famiglie perché non sempre ritenuti rispettosi dei codici etici e deontologici di comportamento, delle fasce protette televisive, della normativa sulla privacy. Segnalati anche trailer proiettati nelle sale cinematografiche non ritenuti idonei alla visione dei bambini, o film di cui non si è condivisa la valutazione "per tutti". Contestata anche l'immagine adultizzata dei bambini che alcune trasmissioni televisive o pubblicità propongono o la massiccia presenza di comunicazioni commerciali nei canali dedicati ai più piccoli. A questo proposito, con gli oltre 25.000 firmatari di una petizione sul tema, inviata anche all'AGIA, abbiamo appreso con soddisfazione la decisione della Rai di sospendere la messa in onda della pubblicità su RaiYoyo a partire dal 1° maggio.

Va segnalato inoltre il raddoppiarsi, rispetto all'anno precedente, delle segnalazioni inerenti problematiche scolastiche che, come già accadeva nel passato, riguardano nella maggioranza casi situazioni di contrasto tra scuola e quelle famiglie che devono confrontarsi con una lieve o grave difficoltà dei propri figli. Ad esempio, le famiglie si rivolgono al Garante quando la loro richiesta di ore

di sostegno non viene completamente soddisfatta dalla scuola.

Segnalazioni pervenute all'AGIA nel corso del 2015 per problematica segnalata <i>Valori percentuali</i>	
Familiare	22,4
Media e web	22,1
Scolastica	13,3
Socio-assistenziale	9,5
Sanitaria	5,8
Giudiziaria	4,6
Ludico/sportiva	2,1
Penale	2,1
Maltrattamento/violenza/abusi	1,2
Discriminazione	0,7
Altro	16,2
TOTALE	100,0

Nel corso del 2015 sono pervenute ai Garanti delle Regioni e delle Province Autonome 1.455 segnalazioni¹. Seppure simili ai dati dell'Autorità, in ambito locale si evidenziano alcune specificità. In particolare maggiormente segnalate sono le criticità tra privati e servizi deputati alla tutela, la problematica che più si presenta invece è di tipo socio-assistenziale, mentre non si rileva un numero significativo di segnalazioni relative ai media. Queste lievi differenze sono sicuramente conseguenti alla prossimità delle strutture sia al cittadino che ai servizi locali, tanto che tra le azioni intraprese da parte dei Garanti regionali e delle province autonome sono molte le facilitazioni di azioni volte alla mediazione.

¹ I dati che vengono presentati si riferiscono al complesso delle segnalazioni alle seguenti Regioni e Province autonome: Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Province Autonome di Trento e Bolzano, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria. Per quanto riguarda i dati di dettaglio relativi alla criticità e alla problematica segnalata non sono incluse Umbria e Calabria che hanno fornito solo il dato complessivo.

Segnalazioni pervenute ai Garanti regionali e delle province autonome nel corso del 2015 per tipologia di segnalante *Valori percentuali*

Genitore	39,1
Servizi socio sanitari	18,0
Cittadino	6,6
Scuola	5,6
D'ufficio	3,9
Parente	3,8
Tutore	3,6
Privato sociale	3,5
Altro Garante	3,1
Minorenne	2,5
Associazione	1,7
AG/FF.OO	1,6
Gruppi/Comitati	1,5
Numeri pubblica utilità	0,0
Altro	5,4
TOTALE	100,0

Segnalazioni pervenute ai Garanti regionali e delle province autonome nel corso del 2015 per problematica segnalata *Valori percentuali*

Familiare	27,0
Socio-assistenziale	20,7
Giudiziaria	13,7
Scolastica	13,2
Maltrattamento/violenza/abusi	11,8
Sanitaria	4,6
Discriminazione	1,9
Media e web	1,6
Ludico/sportiva	0,4
Penale	0,3
Altro	4,7
TOTALE	100,0

GLI ESITI DEL LAVORO DI RETE: ANALISI, STUDI E PROPOSTE

Nella Convenzione di Strasburgo sull'esercizio del diritto dei minori e nella legge istitutiva di questa Autorità si sottolinea che il garante, da istituirsi in ogni nazione, è anzitutto il promotore dei diritti dei bambini e degli adolescenti e della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza.

Per adempiere a questo fondamentale mandato l'Autorità ha inteso soprattutto aprirsi a tutti i soggetti, istituzionali e non, coinvolti nella tutela e nella promozione dei diritti, ricercare il confronto e la collaborazione nel convincimento che per fare promozione e cultura dei diritti dell'infanzia la vera sfida sia quella di percorrere la strada della cooperazione e della messa in rete tra professionisti, tra sociale e sanitario, tra organi giudiziari, tra istituzioni, tra pubblico e privato, tra privato e volontariato, tra adulti e minorenni.

La necessità di investire nella realizzazione di reti e nella ricerca di ambiti di collaborazione e cooperazione sempre più stretti tra tutti gli attori coinvolti nella tutela dell'infanzia e, laddove possibile, tra questi e gli stessi ragazzi (principali portatori dei loro interessi) rappresenta infatti la risposta più efficace alla paralisi e alle difficoltà che si incontrano ancora nel percorso per la realizzazione e la piena attuazione dei diritti per l'infanzia.

La constatazione del venir meno delle spinte valoriali e degli ideali che avevano invece fatto da collante all'agire dell'iniziale lotta per l'affermazione dei diritti umani e successivamente dei diritti dell'infanzia e la loro sostituzione, nel tempo più recente, con la ricerca affannosa della specializzazione dei professionisti, ha portato progressivamente ad "ingabbiare" gli sguardi multidisciplinari di coloro che si occupano di infanzia e di tutela ostacolando spesso il dialogo e il confronto con e sulla realtà sociale in cui viviamo e vivono i nostri ragazzi.

Per queste ragioni nelle diverse occasioni di collaborazione e confronto che sono state attuate si è ritenuto di promuovere una rotazione di senso e un cambio di direzione nell'approccio: proponendo di passare dalla centralità/tutela delle professioni, oggi molto diffusa, alla tutela dei diritti convinti che solo rimettendo al centro del dialogo la questione comune che legittima e sostiene l'agire di chi si occupa di bambini e di adolescenti e cioè come tutelare i loro diritti, è possibile sbloccare i cortocircuiti comunicativi generatisi.

Abbiamo voluto ricercare insieme il senso del nostro procedere chiedendoci non solo il perché ma soprattutto il come si possono realizzare i diritti in cui crediamo. Convinti che solo condividendo l'idea di tutela come processo relazionale integrato e non più come somma di prestazioni, professionali o istituzionali giustapposte, si possono connettere i diversi saperi e accordarsi su più efficaci modalità di collaborazione e interventi.

Con questa idea sono stati realizzati studi congiunti, istituite commissioni consultive, tavoli di confronto e la Consulta delle associazioni. Di ognuno di essi sono stati pubblicati nel 2015 i risultati dei lavori.

Un tema sul quale l'Autorità ha lavorato nel corso dell'anno, sia a livello internazionale che nazionale, è stato quello dei **maltrattamenti sui bambini e gli adolescenti**. Sono stati pubblicati nel primo semestre del 2015 due diversi studi: il documento di proposta "Prendersi cura dei bambini e degli adolescenti vittime di maltrattamento", esito del lavoro della **Commissione Consultiva per la prevenzione e cura dei maltrattamenti** e la prima "Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia" realizzato congiuntamente con Terre des Hommes e Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento all'infanzia e all'adolescenza (CISMAI) in collaborazione con l'ANCI.

Questi due lavori, già a grandi linee presentati nella Relazione al Parlamento dello scorso anno, hanno, il primo, approfondito il sistema di tutela, prevenzione e cura dei maltrattamenti, il secondo, per la prima volta in Italia, fornito i dati complessivi, comparabili – ed in parte comparati – con i dati internazionali. Entrambi offrono una base per i decisori politici ed amministrativi per migliorare il sistema complessivo di tutela e indicano gli strumenti e le azioni che, se messe a sistema, possono garantire anche una misurazione dell'efficacia delle politiche e assicurare la programmazione degli investimenti che, nel tempo, andrebbero a ridurre i costi, ingenti, determinati dalla mancata prevenzione e dalla cura inadeguata.

Il documento di proposta "**Prendersi cura dei bambini e degli adolescenti vittime di maltrattamento**" fa stato della notevole discontinuità a livello nazionale delle politiche di prevenzione, della mancanza di servizi preposti alla cura e alla presa in carico dei minorenni vittime di abusi e maltrattamenti, della limitata capacità di riconoscere il maltrattamento minorile e mettere in atto efficaci azioni riparative e di cura anche in sinergia con altre realtà, nonché di una scarsa conoscenza delle conseguenze di medio e lungo termine di traumi non adeguatamente curati. Per questo una delle raccomandazioni è volta a promuovere una formazione adeguata di tutti i soggetti che, a vario titolo, lavorano con bambini ed adolescenti – dagli insegnanti agli educatori del tempo libero e dello sport, dai medici di base e pediatri ai servizi territoriali deputati alla tutela e protezione. In una prospettiva ottimale, il documento propone la costituzione e messa in rete di servizi specialistici per il trattamento dei minorenni vittime di maltrattamento ed abuso su tutto il territorio e di una rete di servizi di prossimità all'infanzia capaci di rilevare precocemente le situazioni di

abuso. Anche il sistema di prevenzione dovrebbe essere migliorato, iniziando da una maggiore attenzione culturale al tema del maltrattamento fino all'istituzione di corsi formativi curriculari specifici per medici, insegnanti, ecc.. Il documento pone inoltre una specifica attenzione al tema delle esperienze traumatiche di bambini che vengono adottati, che, se non adeguatamente prese in carico e curate, possono rendere più complicata l'adozione stessa, fino a portarla al fallimento, ed al tema della cosiddetta violenza assistita, che solo recentemente, anche a livello normativo, è diventata oggetto di aggravante di pena.

Essere stati vittime di maltrattamento, abuso o violenza assistita, rende ancor più importante e delicato anche il tema dell'ascolto in ambito giudiziario, pertanto la Commissione ha indicato una serie di suggerimenti per evitare che l'ascolto possa comportare una vittimizzazione secondaria per il minore.

Un contributo significativo l'Autorità lo ha fornito promuovendo la prima **"Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia"**, una raccolta dati a livello nazionale sui minorenni vittime di maltrattamento in carico ai servizi sociali, che ha investito 213 Comuni italiani, vale a dire un campione di circa 2,4 milioni di minorenni.

Un lavoro di ricerca per misurare e analizzare, fino in fondo, la portata del maltrattamento e della violenza su bambini e adolescenti, che ha permesso all'Italia di uscire da un oscurantismo evidenziato anche dagli organismi internazionali, e di avere dati comparabili con altri Paesi. L'auspicio è che nel futuro questo lavoro venga assunto dal Governo e si riesca a fornire periodicamente, un quadro, migliorabile ed integrabile, che possa aiutare a monitorare il fenomeno ed orientare le politiche di prevenzione e presa in carico.

Quali dati sono emersi?

Come si evince nel dettaglio nella scheda che segue, i bambini e gli adolescenti in carico ai servizi sociali per maltrattamento sono lo 0,95% del totale della popolazione minorile (al 31.12.2013).

I dati ci dicono anche che la presa in carico è tardiva, soprattutto in fase preadolescenziale. Questo è dovuto alla difficoltà di intercettare il bisogno precocemente e di mettere in atto azioni preventive. Dall'indagine emerge che ci sono marcate differenze territoriali nella capacità di presa in carico da parte dei Servizi Sociali e nella rilevazione del fenomeno, che gli interventi sono più tardivi nelle fasce di età più alte; che è ancora troppo scarsa la prevenzione precoce, mentre i servizi sono più rispondenti nelle risposte riparative; che esiste una diversa incidenza del fenomeno in base alla cittadinanza.

Dalle comparazioni internazionali che si sono potute fare grazie agli indicatori utilizzati, emerge che il dato sul maltrattamento in Italia è simile a quello del Canada (9.7 per mille su 9.5 del Canada), inferiore a quello di Regno Unito (11.2) e Stati Uniti d'America (12.1), superiore a quello dell'Australia (6.8).

Ma i dati sull'abuso in rapporto alle altre forme di maltrattamento sembrano piuttosto sottostimati (4% in Italia contro il 7% di UK, USA e Canada ed una media europea del 10%).

MALTRATTAMENTO sui bambini in Italia

Indagine Autorità Garante per
l'Infanzia e l'Adolescenza -
CISMAI - Fondazione Terre des
Hommes Italia
Aprile 2015 [DATI AL 31-12-2013]

Il campione



I risultati



Tipologie di maltrattamento



Principali tipi di servizi offerti



Un altro tema di attenzione costante, rafforzata anche a seguito degli eventi che hanno investito il nostro Paese ed il resto d'Europa, è stato quello dei **minorenni migranti**. Se è vero che la questione della gestione dell'accoglienza dei migranti che arrivano sulle coste italiane e sul nostro territorio ha smesso solo da poco tempo di essere considerata, in Italia e in Europa, come conseguenza di episodi "contingenti ed eccezionali" per divenire invece una questione da affrontare in modo strutturato, nel corso del 2015 Paesi come l'Italia e la Grecia hanno dovuto affrontare arrivi numericamente consistenti e, per la prima volta in maniera concreta, c'è stata anche una presa in carico della Commissione Europea su questo tema.

Nel 2015 erano presenti in Italia 11.921 minorenni soli, il 13% in più rispetto all'anno precedente. A questi vanno ad aggiungersi circa 5 mila minorenni non rintracciabili.

Come Authority si è voluto continuare ad incontrare questi ragazzi nel convincimento che per poter dare una risposta concreta ai loro bisogni sia necessario ascoltarli, comprendere quelle che sono state le loro esperienze nel loro paese d'origine e durante il viaggio, le loro ansie e paure, oltre che i loro progetti di vita futuri. Lo si è fatto nelle comunità di prima accoglienza, come quelle di Scicli e Modica, luoghi sicuri, dove vengono accolti i minorenni che arrivano soli per lo più provenienti dagli sbarchi di Pozzallo, ma anche a Reggio Calabria durante le operazioni di sbarco della nave "Dattilo" con a bordo 717 migranti, di cui 80 minorenni non accompagnati.

Occasioni in cui ancora una volta si sono potuti incrociare i loro sguardi e vedere la paura e la speranza alternarsi nei loro occhi, apprezzare il lavoro competente ed appassionato delle Forze dell'Ordine, degli operatori sociali e dei volontari pronti ad accoglierli e a rassicurarli. Un esempio di come la collaborazione tra le Istituzioni nazionali e locali e il territorio sappia, nei fatti, rendere migliore un sistema di accoglienza non facile da gestire.

Allo stesso modo, durante la visita nelle comunità, si è potuto constatare l'impegno operoso e la passione con cui gli operatori, spesso senza orari, si dedicano a questi ragazzi bisognosi per lo più di essere confortati, informati, ascoltati e compresi oltre che accuditi nei loro bisogni primari. Un pezzo di Italia che dal basso ha imparato a funzionare, spesso bene, ma che ha bisogno di un sistema di governance a cui riferirsi e in cui definirsi, per garantire in modo uniforme su tutto il territorio nazionale il diritto di tutela e di protezione di questi ragazzi e ragazze, superando così il persistere dell'approccio emergenziale sempre più rischioso e costoso.

Un fenomeno che invece preoccupa molto è il costante aumento di minorenni non accompagnati che arrivano nel nostro Paese e che si rendono poi

irreperibili. Un fenomeno che pare sempre più essere conseguente ad una conoscenza distorta o ad informazioni errate sui propri diritti, fornite, spesso alla partenza, anche da adulti spregiudicati che lucrano sugli esseri umani. I minorenni ne sono tanto spaventati da temere i controlli, da sfuggire agli accertamenti fino a rendersi irreperibili o in altri casi ad affidarsi in clandestinità a quelle stesse persone, temendo di essere rimpatriati o di non poter proseguire il loro viaggio verso altri Paesi europei.

A partire da questa constatazione e con la consapevolezza che per arginare questi fenomeni si debbano migliorare e portare a sistema le modalità di accoglienza e le procedure con cui effettuare gli adempimenti a partire dall'identificazione e dall'accertamento dell'età, si è voluto offrire un contributo alla stesura del "Protocollo per l'identificazione e per l'accertamento olistico multidisciplinare dell'età dei minori non accompagnati" elaborato dal Tavolo interregionale Immigrazione e Servizi sanitari della Conferenza Stato-Regioni, condividendone l'impianto e l'approccio. Inoltre, su richiesta del Dipartimento per gli Affari giuridici e legislativi della presidenza del Consiglio dei Ministri, si è fornito il parere, per quanto di competenza, allo Schema di DPCM "Regolamento recante definizione dei meccanismi per la determinazione dell'età dei minori non accompagnati vittime di tratta, in attuazione dell'art. 4, comma 2, del D. lgs. n.24/2014". In entrambi i casi si è evidenziata la necessità di attribuire la funzione della tutela ad un unico organo giudiziario, di lasciare come residuali e solo se presenti fondati motivi l'utilizzo degli esami tecnico-diagnostici più invasivi, di avere a disposizione personale specificamente formato e qualificato, di garantire sempre e fin dai primi giorni del rintraccio un tutore minorenne, qualificato e indipendente. Di far prevalere sempre nelle decisioni e nelle procedure il "supremo interesse" del minorenne richiamato con forza in ogni convenzione e normativa internazionale.

L'Autorità garante ha voluto offrire il suo contributo in questa direzione promuovendo una **Commissione consultiva sulla tutela dei minorenni stranieri non accompagnati** già a partire dalla fine del 2014. Nel 2015 il confronto della Commissione sul sistema di tutela si è ampliato anche a livello europeo e arricchito con l'esperienza della visita che la Commissione ha effettuato alla struttura di NIDOS in Olanda, prevista nel progetto europeo di Defence for Children Italia dal titolo "*SafeGuard-più sicuro con il tutore*". Conoscere il sistema di tutela olandese ha indubbiamente contribuito ad individuare riferimenti utili alla definizione e allo sviluppo di un modello italiano di gestione della tutela, ormai divenuto obsoleto e superato

dall'emergenza migranti.

La Commissione ha terminato i lavori nel 2015 ed ha elaborato il documento-proposta **"Verso un sistema di tutela dei minorenni stranieri non accompagnati"** in cui sono state messe in luce sia le criticità del nostro sistema di accoglienza, sia le buone pratiche realizzate sul territorio anche grazie all'impegno dei garanti per l'infanzia e l'adolescenza che nelle varie regioni si sono fatti carico di interagire con le istituzioni locali per migliorarlo, le esperienze europee.

Nel documento che è stato pubblicato dall'Autorità e consegnato a diversi soggetti interessati, istituzionali e non, sono state presentate in particolare delle proposte-stimolo per i decisori a livello nazionale affinché, senza più indugio e con urgenza, si apprestino a pianificare, con norme precise e dedicate, un sistema di governance più idoneo ad assicurare le migliori soluzioni possibili e durature a chi già ha avuto un percorso faticoso e spesso molto doloroso.

Dal lavoro svolto si è evidenziata soprattutto l'importanza che assume nella vita dei minorenni soli la figura del Tutore e quanto egli svolga un ruolo essenziale in tutto il processo di costruzione del progetto futuro che li riguarderà affinché risulti per essi sostenibile e più rispondente al loro supremo interesse. Sia che il progetto riguardi la permanenza e l'integrazione nel paese in cui si trova, il trasferimento in un altro paese o il ritorno nel paese d'origine. Da qui la necessità che il tutore sia nominato nel più breve tempo possibile dall'arrivo del bambino e del ragazzo e che egli sia in grado di garantire l'ascolto e rappresentare al meglio i loro pensieri e le loro aspirazioni poiché chi arriva ha quasi sempre un carico di dolore e di paura per quello che ha vissuto e per quello che troverà. Pertanto il tutore dovrà essere una figura adeguatamente formata e preparata a rispondere a questa nuova funzione più di "cura" che di sola rappresentanza.

Nel documento **"Verso un sistema di tutela dei minorenni stranieri non accompagnati"** la Commissione ha convenuto di delineare i possibili orizzonti futuri e indicare alcune necessarie e irrinunciabili priorità per la tutela dei minorenni non accompagnati quali:

1. realizzare un sistema di tutela dedicato, integrando e coordinando al meglio i soggetti istituzionali e le agenzie presenti;
2. indicare procedure di accoglienza certe e uniformemente applicabili sul territorio nazionale;
3. individuare un unico organo giudiziario competente per la nomina dei tutori e indicarne i tempi;
4. determinare i requisiti necessari per svolgere la funzione di tutore, l'obbligo di formazione - qualificazione dei tutori

e prevederne la supervisione continua e l'accompagnamento;

5. prevedere un'adeguata e omogenea formazione e un unico elenco a cui attingere per la nomina dei tutori da tenersi a livello regionale (Uffici dei Garanti Regionali) e/o a livello nazionale presso l'Ufficio dell'Autorità garante.

Nel mese di novembre 2015 è stato pubblicato **"La Tutela dei minorenni in comunità. La prima raccolta dati sperimentale elaborata con le Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni"**, il documento che riporta gli esiti del progetto sperimentale di monitoraggio dei minorenni fuori dalla famiglia d'origine collocati in comunità nei distretti di competenza delle Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni. Era stato avviato nel mese di luglio 2014, unitamente ai Garanti regionali e delle province autonome, con una proposta di collaborazione alle ventinove Procure minorili sparse sul territorio nazionale con l'obiettivo di fare chiarezza dal punto di vista quantitativo e qualitativo sul fenomeno dei minorenni collocati in comunità, partendo dalle schede che già ognuna di loro riceve semestralmente dalle comunità stesse, come previsto dalla Legge 184/1983.

L'impegno per le Procure è stato oneroso, soprattutto in quegli Uffici Giudiziari 'in emergenza' per particolare carenza di risorse umane, ma è stata apprezzabile la volontà di ciascuna di pervenire al risultato di fornirci almeno qualche dato, seppure minimo in alcuni casi.

La pubblicazione finale presenta le fasi del progetto, le criticità rilevate e le prospettive che vi si colgono, insieme agli esiti della raccolta dati al 31.12.2014, la più completa rispetto alle precedenti. Non contiene informazioni di dettaglio riferite alle singole Procure poiché i dati sono ancora disomogenei e incompleti. Ma elaborando delle stime dove le risposte risultavano mancanti, siamo potuti arrivare a totali nazionali che hanno permesso di avanzare delle prime analisi.

Al 31 dicembre 2014 i minorenni presenti a vario titolo nelle comunità erano 19.245, di cui il 43% di origine straniera (di questi circa la metà non accompagnati), collocati in poco più di 3mila strutture con una media di 6,7 minorenni in ciascuna. Il 58,9% si trovava al Centro Nord ed il 41,1% nel Sud e nelle Isole. La fascia d'età più numerosa, quella tra i 14 e i 17 anni; rappresenta il 57,2% del totale, dato che deriva sicuramente dal fatto che i minorenni stranieri non accompagnati che giungono in Italia rientrano per la maggior parte in questa fascia d'età e che, in generale, per tutti gli adolescenti è complicato trovare una soluzione alternativa alla comunità perché più difficilmente ci sono famiglie disposte ad accoglierli in affidamento

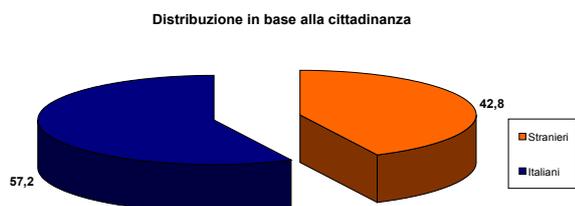
o, ancor più difficilmente, ad adottarli. Bambine e ragazze costituivano il 34% dei minorenni accolti.

Strutture residenziali per minorenni attive nel territorio di competenza di ciascuna Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e numero ospiti presenti

Dati rilevati al 31.12.2014

Strutture	3.192
Ospiti presenti complessivamente	21.317
Ospiti minorenni	19.245
Ospiti neomaggiorenni	2.072
Numero medio ospiti per struttura	6,7

**Ospiti presenti nelle strutture residenziali per minorenni attive nel territorio di competenza di ciascuna Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni
Dati al 31.12.2014
(valori percentuali)**



Fonte: Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Questo lavoro congiunto ha messo in evidenza agli stessi Procuratori la difformità nella raccolta dei dati tra i vari territori; tanto da portarli a condividere l'idea di tentare l'elaborazione di una scheda unica di raccolta dati per tutte le Procure minorili, al fine di semplificare e rendere possibile la comparazione delle informazioni. Lo scambio è stato avviato. L'ulteriore passaggio è stato chiamare intorno ad

un tavolo quei Ministeri ed Enti che raccolgono dati sui minorenni fuori della famiglia di origine per mettere a confronto le varie procedure e fonti e capire come poter ottimizzare il lavoro e non duplicare le azioni. A fine novembre si è tenuto un primo incontro presso la sede dell'Autorità garante; i partecipanti si sono dimostrati interessati e hanno auspicato l'avvio di un progetto interistituzionale, nella comune consapevolezza che se i dati prodotti venissero messi a sistema e fatti dialogare si andrebbe a completare il bisogno di conoscere e approfondire meglio questa realtà arrivando ad una lettura comune e ad una definizione condivisa del fenomeno riducendo anche così il rischio di strumentalizzazioni mediatiche.

Un altro prodotto particolarmente significativo, anche perché ha tentato di rispondere ad una delle richieste più pressanti delle associazioni e delle organizzazioni, è stato **"DisOrdiniamo! La prima fotografia delle istituzioni centrali e delle risorse nazionali dedicate all'infanzia e all'adolescenza"**. La prima parte del Dossier offre una mappatura grafica del sistema istituzionale centrale e dà conto delle amministrazioni centrali destinate al mondo dei bambini e degli adolescenti, del numero rilevante di Osservatori, Comitati, Tavoli di Lavoro, Centri studio e Commissioni che contribuiscono alla realizzazione dei programmi e all'attuazione concreta degli interventi a favore dei più piccoli. Occorre prendere atto che, nonostante il numero rilevante delle istituzioni che operano nel campo dei diritti dei minorenni, ad oggi si percepisce a livello nazionale l'assenza di una regia unitaria a livello centrale che abbia le capacità di gestire e coordinare gli interventi e le politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Il dossier, inoltre, per la prima volta fornisce un dato certo, seppur parziale, di quante risorse siano destinate all'interno del bilancio, in questo caso quello del 2014 preso in considerazione, per l'infanzia e l'adolescenza: 4,2 MLD di euro, che rappresenta circa lo 0,7% dell'intera spesa diretta dello Stato centrale e lo 0,2% del PIL. Di questi, circa il 53% vengono trasferiti dallo Stato agli Enti locali, che a loro volta li destinano alla sfera dell'infanzia. Con questo lavoro l'Autorità ha voluto prima di tutto dare un indirizzo che vada al di là del singolo dato, ed indicare quali siano le debolezze del sistema e su cosa bisognerebbe lavorare per migliorarlo. L'obiettivo auspicabile è di costituire un tavolo di lavoro tra i diversi attori istituzionali, che hanno mostrato grande disponibilità ed interesse nella redazione del dossier, al fine di identificare una procedura di classificazione più trasparente, così da permettere anche un'ottimizzazione della spesa, e un confronto reale con lo standard europeo che fino ad allora risulterà difficile, per non dire impossibile, vista la diversa catalogazione negli altri paesi della

spesa legata all'infanzia.

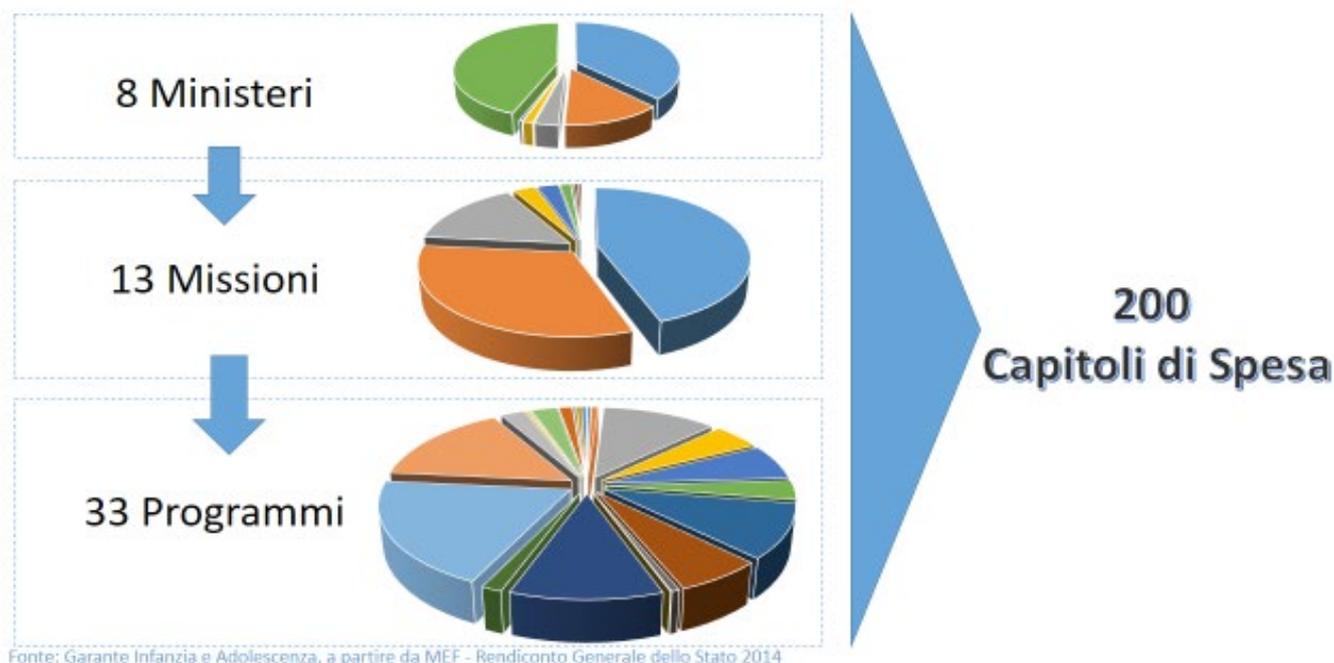
Ma cosa emerge dal dossier? Invisibilità, frammentarietà e sostenibilità sono le tre parole chiave che sintetizzano l'intero lavoro di mappatura delle istituzioni centrali e delle risorse economiche nazionali dedicate all'infanzia e all'adolescenza.

La frammentarietà riguarda la governance generale delle politiche dell'infanzia, la strutturazione delle organizzazioni centrali dello Stato che se ne occupano e ha un riflesso ovvio ed immediato anche sulla gestione delle risorse. Ci sono, ad esempio, "settori di spesa" (es. Prima infanzia) suddivisi tra diverse amministrazioni (in questo caso MLPS, Interno e PCM) con una oggettiva difficoltà di coordinamento degli interventi. In altri casi sono state istituite Strutture di missione ad hoc (es. edilizia scolastica, istituita da Renzi).² L'invisibilità è invece legata all'impossibilità di individuare con immediatezza e facilità all'interno dei capitoli di spesa del bilancio dello Stato i fondi destinati all'infanzia e all'adolescenza. Invisibilità dalla quale conseguono l'impossibilità di misurare, valutare ed orientare le politiche e le risorse. Questo problema è legato soprattutto a due questioni. La prima è che l'attuale classificazione della spesa in

Missioni e Programmi non contempla in maniera specifica l'infanzia. Non esiste, in altri termini, un'unica Missione specifica destinata all'infanzia o all'adolescenza, che viene spezzettata all'interno di numerose Missioni differenti che riguardano politiche, settori e target molto diversi. La seconda questione è legata al fatto che le risorse destinate all'infanzia e all'adolescenza sono ricomprese in maniera indifferenziata all'interno di capitoli di bilancio generici, destinate all'intera popolazione o a gruppi eterogenei, ed è molto difficile o impossibile scorporare la quota parte destinata all'infanzia e all'adolescenza. Succede ad esempio nel caso del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (in quanto la maggior parte delle risorse del Fondo sono ripartite tra le Regioni, ma al Ministero del Lavoro non viene comunicato quanto di queste risorse sia, a livello regionale, destinato ai -18) o della cosiddetta Carta Acquisti.

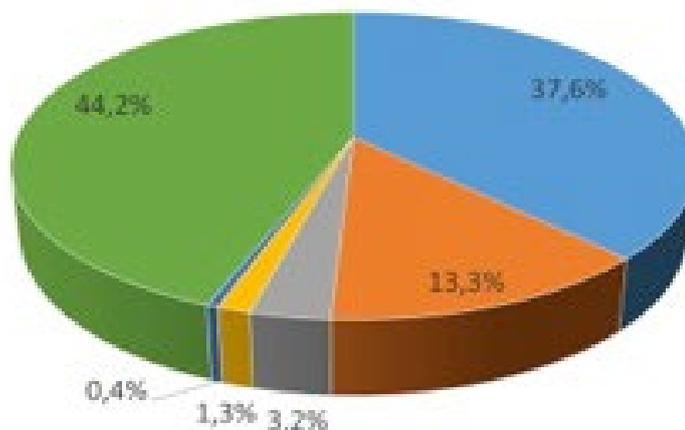
Andando quindi a cercare i fondi destinati all'infanzia e all'adolescenza è emerso il seguente quadro:

Infanzia e adolescenza nel bilancio dello Stato: frammentarietà



² Altro esempio, sempre nell'ambito educativo: alcuni interventi nel settore educativo sono iscritti al bilancio del Ministero dell'Economia e delle Finanze (il Fondo per l'assistenza agli alunni disabili; o le somme da trasferire alle Regioni per borse di studio) o dell'Interno (trasferimenti ai Comuni per garantire la parziale gratuità dei libri di testo).

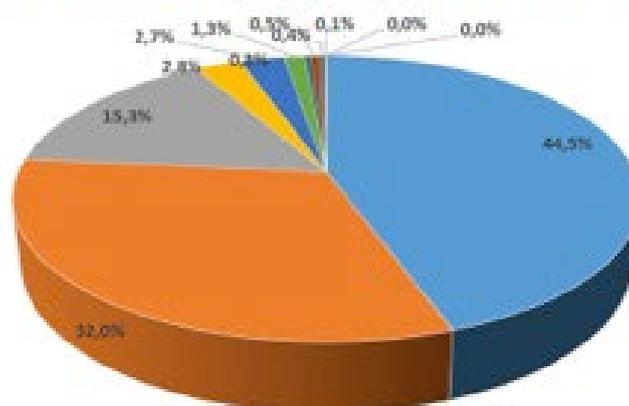
La spesa diretta, per Ministero (2014)



- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- Ministero dell'economia e delle Finanze
- Ministero dell'Interno
- Ministero della Giustizia
- Ministero della Salute
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Fonte: Garante Infanzia e Adolescenza, a partire da MEF - Rendiconto Generale dello Stato 2014

La spesa diretta, per Missione (2014)



- Istruzione scolastica
- Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
- Politiche previdenziali
- Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti
- Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali
- Giustizia
- Gioventù e sport
- Politiche per il lavoro
- Ricerca e innovazione
- Tutela della salute
- Ordine pubblico e sicurezza
- Soccorso civile
- Infrastrutture pubbliche e logistica
- Sviluppo e riequilibrio territoriale

Fonte: Garante Infanzia e Adolescenza, a partire da MEF - Rendiconto Generale dello Stato 2014

Ad ogni modo, siamo arrivati per la prima volta ad avere un dato certo, seppur parziale, di quante risorse siano destinate all'interno del bilancio per l'anno 2014. Si tratta di un dato parziale perché i 4,2 MLD di euro si riferiscono esclusivamente a risorse nazionali e in concreto alla spesa delle Amministrazioni Centrali (compresi i trasferimenti agli EE.LL. ma non le risorse aggiuntive che queste mettono in campo), perché non includono le spese indirette, e perché in alcuni casi non è

stato possibile risalire al dato come nel caso del Fondo Sanitario Nazionale (per il quale, essendo competenza regionale, il Ministero non è stato in grado di inviarcì la specifica per le spese destinate ai minorenni - ma questo dato potrebbe essere ricavato con un lavoro di dettaglio più lungo), ed escludendo le spese per il personale. Se negli ultimi anni (il Rapporto analizza i dati dal 2012 al 2015) l'investimento sull'infanzia è cresciuto, non sempre e non tutto è cresciuto. Ad esempio il

Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza è andato progressivamente a ridursi nel periodo considerato, passando da una dotazione di circa 40 milioni nel 2012 e 2013, ai 30,7 milioni del 2014 e arrivando a 28,7 milioni nel 2015. Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, è stato drasticamente ridotto fino a quasi scomparire nel 2012 (era di soli 42,9 milioni). Lo stesso, parzialmente rifinanziato nel 2013 e nel 2014, è stato comunque oggetto di tagli e riduzioni (rispetto allo stanziamento iniziale in stabilità). All'interno del *Fondo per le Politiche della Famiglia*,

le risorse destinate ai servizi socio-educativi della prima infanzia, mentre nel 2012 ammontavano a poco più di 40 milioni, già in forte calo rispetto ad anni precedenti, nel 2013 sono pari a 0, mentre nel 2014 e 2015 si assegnano solo 5 milioni per prima infanzia e responsabilità genitoriali.

Mentre ad accrescere sono state le politiche di lotta alla povertà e all'inclusione (Carta acquisti e SIA, + 400 mln nel 2014) o il *Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati* (da 32 a 80 mln).

Figura 6: La spesa diretta per infanzia e adolescenza (esclusi i costi per il personale e le risorse PAC), per Ministero (migliaia di euro, 2012-2015)

	2012	2013	2014	2015
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	1.026.377	1.498.077	1.510.854	1.686.452
Ministero dell'economia e delle Finanze	116.546	120.614	541.141	548.507
Ministero dell'Interno	107.797	113.020	127.796	197.561
Ministero della Giustizia	53.005	56.957	53.807	57.802
Ministero della Salute	20.137	24.538	17.659	3.013
Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti				37.379
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	1.619.549	1.557.371	1.774.569	1.697.456
Ministero dello sviluppo economico	259.000			
Totale complessivo	3.202.411	3.370.577	4.025.827	4.228.171

La spesa diretta per infanzia e adolescenza, per Missione (migliaia di euro, 2012-2015)

	2012	2013	2014	2015
Istruzione scolastica	1.630.060	1.573.332	1.789.765	1.711.841
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	558.441	919.856	1.286.281	1.439.343
Politiche previdenziali	545.760	615.000	615.000	615.002
Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	8.188	33.298	113.290	93.616
Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	103.000	103.000	108.000	143.000
Giustizia	53.005	56.957	53.807	57.802
Giovani e sport	3.211	2.917	20.518	6.230
Politiche per il lavoro		20.000	20.000	70.000
Ricerca e innovazione	15.759	19.580	14.539	
Tutela della salute	4.379	4.958	3.120	3.013
Ordine pubblico e sicurezza	1.608	1.679	1.506	945
Soccorso civile	20.000	20.000	0	0
Infrastrutture pubbliche e logistica				37.379
Sviluppo e riequilibrio territoriale	259.000			50.000
Totale complessivo	3.202.411	3.370.577	4.025.827	4.228.171

Ad una prima lettura emerge che esistono più politiche specifiche per la prima infanzia (quanto meno sono più "visibili" nel bilancio) mentre vi sono meno interventi specifici per gli adolescenti come gruppo di popolazione specifica (spesso ricompresi nei -18 o nei giovani).

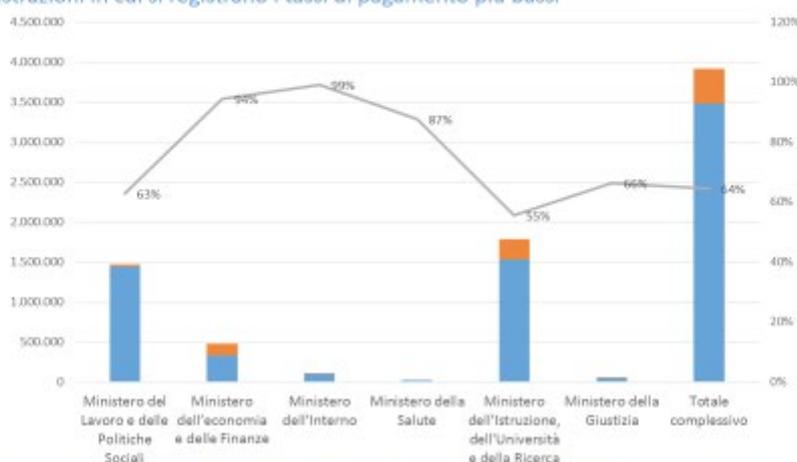
Una criticità particolarmente evidente è quella della sostenibilità: è il rischio causato proprio dall'invisibilità e dalla frammentarietà, in virtù del fatto che nel corso degli anni le risorse per l'infanzia (il sociale in generale) hanno subito importanti tagli.

La capacità di spesa e di pagamento costituisce una delle maggiori criticità che ci vengono segnalate dalle organizzazioni e dagli operatori del settore:

sul bilancio 2014 per l'infanzia e l'adolescenza si evidenzia che al 31 dicembre dello stesso anno più di un terzo delle risorse (36%) resta ancora da pagare. Il Fondo Unico per l'edilizia scolastica, ad esempio, risulta da pagare per il 72% delle risorse impegnate, il Fondo Unico di funzionamento per l'istruzione scolastica (quello che ricevono le scuole) risulta non pagato per il 40% dell'importo. La percentuale di pagamento al 31 dicembre sembra essere più alta quando si tratta di fondi destinati direttamente alle persone e meno nel caso di trasferimenti ad altre amministrazioni (solo la metà dei trasferimenti impegnati alle amministrazioni locali era stata pagata al 31 dicembre 2014).

La capacità di spesa delle amministrazioni (2014)

- Nel 2014, sono state effettivamente pagate il 64% delle risorse impegnate, mentre al 31 dicembre dello stesso anno restavano da pagare quasi 1,4 miliardi di euro
- La maggior parte delle risorse per infanzia e adolescenza fanno capo al MIUR e al MLPS, che sono anche le amministrazioni in cui si registrano i tassi di pagamento più bassi



Fonte: Garante Infanzia e Adolescenza, a partire da MEF - Rendiconto Generale dello Stato 2014

In sintesi, il lavoro di riforma del Bilancio dello Stato avviato nel 2007 con l'obiettivo di rendere più trasparente e leggibile il bilancio in funzione delle politiche e delle azioni conseguenti, non sembra aver portato ad una identificazione univoca e certa delle informazioni relative ai minorenni. Da questo consegue la necessità di rivedere e migliorare gli strumenti di riclassificazione, garantendo una maggiore visibilità e trasparenza delle voci del Bilancio, anche per rispondere alle richieste internazionali in merito (come chiede il Comitato ONU, un Paese non può dire di investire in infanzia e adolescenza se non conosce quante e quali risorse sono a questo dedicate).

Nel corso del mandato è stata istituita la **Consulta delle associazioni e delle organizzazioni**, uno strumento che l'Autorità ha voluto per elaborare

analisi e proposte utili a perseguire i propri fini istituzionali per la piena attuazione e tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età, in conformità ai principi sanciti dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e da altre norme internazionali vigenti in materia.

La Consulta ha deciso di lavorare per gruppi di lavoro tematici e nel 2015 sono stati pubblicati i documenti che sono l'esito dei 3 gruppi istituiti.

Un primo gruppo, composto da rappresentanti di dieci tra coordinamenti e associazioni che gestiscono comunità per minorenni, ha approfondito l'analisi e la definizione dei contenuti e delle caratteristiche peculiari e distintive della comunità di tipo familiare, analizzando dimensioni tematiche quali

il contesto ambientale - la casa; il modello psicopedagogico di riferimento; il contesto sociale; il Progetto quadro e il progetto individualizzato; la rete di governo; il buon abbinamento; l'appropriatezza della scelta della Comunità; chi accoglie (chi abita la comunità): le famiglie/adulti residenti. Gli educatori; chi è accolto; la vigilanza e il controllo; il giusto prezzo. Dal confronto vivace e articolato tra loro è scaturito il documento di proposta *Comunità residenziali per minorenni: per la definizione dei criteri e degli standard* che, prima della stesura definitiva, è stato sottoposto al parere e alle osservazioni di altri diciassette coordinamenti, comunità, associazioni. Nello stesso tempo i ragazzi di quattro comunità hanno potuto confrontarsi su di esso, interpellati dall'èquipe educativa delle strutture presso le quali erano collocati, per raccogliere la loro voce di 'esperti' sul tema, voce ritenuta importante e imprescindibile.

Tra le proposte del Gruppo di lavoro 'consegnate' al Garante con il documento finale, sta già trovando concretizzazione la definizione di Linee di indirizzo sull'accoglienza nelle strutture. Proprio con questa finalità, infatti, anche su impulso dell'Autorità garante, è stato istituito nel 2015 e continua tuttora a riunirsi, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il "Tavolo di confronto sulle comunità per minori". Sia questo Tavolo che il gruppo "Sostegno alla genitorialità, sistema integrato dei servizi e sistema dell'accoglienza" creato nell'ambito dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza che ha lavorato alla stesura del *IV Piano nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva*, hanno condiviso e fatto propri tanti dei contenuti di questo documento di proposta; anche il "Gruppo infanzia e adolescenza" dell'ANCI ha voluto approfondirne le tematiche in un incontro dedicato, con l'Ufficio dell'Autorità garante, nel mese di ottobre. Il documento finale, pubblicato e presentato in un evento pubblico il 5 maggio 2015 con il titolo: *Comunità residenziali per minorenni: per la definizione dei criteri e degli standard - Documento di proposta*, si poneva l'obiettivo di avviare un processo virtuoso verso la definizione degli standard strutturali e gestionali, e dei criteri di qualità delle relazioni, nelle Comunità di tipo familiare. Obiettivo che con soddisfazione possiamo ritenere oggi in buona parte centrato.

Un secondo gruppo, composto da una rappresentanza di associazioni ed enti del Terzo settore, impegnati a diverso titolo nel contrasto alla dispersione scolastica, si è focalizzato sulla *Dispersione scolastica* ed ha prodotto un documento di proposta, condiviso con esperti del settore, che raccoglie proposte e raccomandazioni indirizzate all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Il documento parte dalla considerazione che il

fenomeno della dispersione scolastica si manifesta sì nel mondo scuola, ma le sue origini sono da ricercarsi oltre che nella scuola, anche nel complesso delle problematiche in cui il ragazzo/a vive. È quindi triplice la dimensione che deve essere affrontata: la povertà dei saperi, la povertà educativa e la povertà socio-economica. La dispersione scolastica costituisce, quindi, una disfunzione del sistema di istruzione e formazione, ma è un concetto che richiama questioni relative alle pari opportunità, all'accessibilità, ai vissuti familiari e sociali, ma anche all'insignificanza giovanile, ossia al ruolo poco significativo assegnato ai giovani nella nostra società e alla crisi dell'idea di futuro inteso come un tempo di progresso. Partendo da questi presupposti, il documento propone alcune priorità di azione, sia di tipo normativo che organizzativo, ed evidenzia alcune buone prassi sul territorio che vedono la scuola quale luogo privilegiato per intraprendere percorsi di sostegno e di responsabilizzazione.

Il terzo gruppo si è focalizzato sul tema della *partecipazione alla vita sociale e l'ascolto dei minorenni*, che sono tra i principi fondamentali della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Partecipare è un diritto. Riguarda tutti i soggetti di età minore: bambini, bambine, ragazzi e ragazze, compresi quelli che abbiano un qualche grado di disabilità - fisica, intellettiva e/o relazionale, mentale -, come sottolineato nella Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Ha una significativa dimensione politica, diventa una sfida innanzitutto culturale. Nella pubblicazione frutto dei lavori del Gruppo Partecipazione della Consulta delle Associazioni e delle Organizzazioni viene intesa e proposta essenzialmente come dialogo: intanto tra ragazzi nel capire, elaborare, decidere quali sono le istanze da rivolgere agli adulti; e poi tra i ragazzi e gli adulti che se ne prendono cura, quelli che incontrano nelle Istituzioni, negli Enti locali, a Scuola, in Famiglia, nelle Associazioni. Bambini e ragazzi con un preciso ruolo sociale che va riconosciuto e valorizzato, soggetti titolari di diritti con cui imparare a dialogare con costanza e impegno.

**365 GIORNI INSIEME
PARTECIPAZIONE,
ASCOLTO, CONOSCENZA E
PROMOZIONE
DELLA CULTURA DEI DIRITTI
DELL'INFANZIA E
DELL'ADOLESCENZA**

Una particolare attenzione e cura è stata poi dedicata al rapporto con i ragazzi, al dialogo con loro, all'ascolto dei loro pensieri e delle loro aspettative fino alla co-progettazione di iniziative nella convinzione che un futuro diverso e più giusto è possibile solo se saremo capaci, come Stato, di riconoscere i ragazzi come cittadini portatori anch'essi di diritti al pari degli adulti. Riteniamo infatti che solo coinvolgendoli davvero, ascoltandoli, co-costruendo e lavorando insieme a loro, dando loro voce in ogni ambito e processo di vita che li riguarda, si potrà rendere esigibili i loro diritti e tutelare lo sviluppo di condizioni di crescita più adeguate e rispettose dei loro bisogni sia sul piano sociale, educativo, relazionale, organizzativo ed economico.

Diritti al futuro. Una piccola grande Italia da raccontare

Una delle esperienze più significative del 2015, che ha permesso di conoscere ed incontrare centinaia di bambini ed adolescenti è stato *Diritti al futuro. Una piccola grande Italia da raccontare*, il Tour che l'Autorità garante ha realizzato tra febbraio e marzo 2015. Dieci tappe in giro per l'Italia in cerca di «buone pratiche» per far girare informazioni, energia, speranza. Per ascoltare e confrontarsi. Per coinvolgere adolescenti, operatori, amministratori, insegnanti e genitori e tutta l'Italia che fa e vuole fare.

Un viaggio tra bambini, adolescenti, associazioni che ci ha permesso di raccontare - attraverso le pagine dedicate del sito dell'Autorità e la voce di accompagnatori speciali, i ragazzi e le ragazze di Radio Kreattiva - coloro che hanno risposto a problematiche e bisogni con generosità e determinazione, parlando di rieducazione di minorenni negli istituti penali, di integrazione scolastica, di famiglie solidali, di violenza di genere, dello studiare giocando, di dipendenze superate e di molti altri temi. Sono infatti migliaia le persone che ogni giorno si danno da fare, supplendo spesso ai vuoti lasciati da politiche sociali insufficienti. Spesso le loro storie non trovano spazio in tv e sui giornali. Le dieci realtà toccate dal Tour sono rappresentative delle molte sparse in Italia.

Ogni tappa del Tour è stata raccontata anche con brevi video che sono stati diffusi tramite la pagina di Repubblica.it, i social e il sito dell'Authority. Al termine è stato realizzato un video di sintesi sul senso dell'esperienza nel suo complesso.

L'Aquila: Dopo le macerie, i cantieri della solidarietà

A L'Aquila abbiamo incontrato la squadra locale di rugby giovanile e il gruppo scout. La visita è stata accompagnata da una guida d'eccezione, Andrea Lo Cicero, campione dello sport. Abbiamo potuto constatare quanto la situazione della città sia ancora critica sebbene siano stati fatti molti annunci e

stanziamenti. Questo non ha tolto la speranza e l'entusiasmo a molte associazioni e ai più giovani, che sono riusciti a trovare anche i lati positivi attivando energie costruttive.

Napoli – Nisida: Oltre le sbarre, il riscatto

Abbiamo incontrato i ragazzi e le ragazze ospiti dell'Istituto penale per i minorenni. Un esempio virtuoso: pieno di risorse, costruite nel tempo con uno scambio proficuo e costante con la città di Napoli. Oltre la scuola, i ragazzi possono seguire sport, corsi di formazione professionale, laboratori artistici di ceramica, recitazione e scrittura.

Milano: Un'idea colorata tra le mura grigie

L'esperienza di un bambino che ha un genitore in carcere può essere traumatica, ma ci sono associazioni ed operatori che cercano di limitare gli aspetti negativi e creano le condizioni migliori perché il rapporto affettivo tra minorenni e genitore che sta scontando la pena possa essere mantenuto nel rispetto delle necessità e dei tempi dei bambini, nei cosiddetti spazi gialli, come quello della Casa di reclusione di Milano Opera. Abbiamo anche visitato l'Istituto a custodia attenuata per detenute madri con bambini al di sotto dei 3 anni (ICAM).

Rimini: I libri fanno volare

Alla ricerca di esperienze positive, il Tour è arrivato a Rimini per raccontare Mare di libri, un festival letterario curato interamente da ragazzi e Agevolando, un'associazione che sostiene i neomaggiorenni che hanno vissuto o vivono fuori dalla loro famiglia di origine. Un'esperienza assolutamente significativa, che abbiamo continuato a coltivare nei mesi successivi.

Torino: A scuola, di tutti i colori

A Torino c'è una delle scuole con maggiore presenza di bambini di origine straniera. L'abbiamo voluta visitare per conoscere meglio questa realtà, per capire se veramente la multiculturalità è un problema per il nostro sistema scolastico. Siamo andati all'Istituto comprensivo Regio Parco, cinque scuole per un totale di più di 800 alunni. Abbiamo visto una scuola di tutti i colori che ha fatto delle differenze di provenienza, livello sociale, genere, storia scolastica, religione, dei valori da trasmettere ai bambini e ai ragazzi.

Acireale – Santa Venerina (CT): Dove il lavoro dribla le barriere

A Santa Venerina abbiamo conosciuto una famiglia speciale. Perché pensiamo sia importante raccontare quello che ultimamente la cronaca tace, ovvero che nella maggior parte dei casi l'esperienza in una casa famiglia è determinante e positiva per i ragazzi che devono essere allontanati dalla loro famiglia di origine. Ma prima abbiamo visitato l'Istituto

penale per i minorenni di Acireale dove, accanto ai programmi di trattamento individualizzati per ognuno degli ospiti, convivono progetti educativi di tipo collettivo, attività ricreative, inclusione lavorativa e progetti professionalizzanti che permettono di portare e formare, fuori dall'Istituto, i ragazzi che ne hanno la possibilità dal punto di vista giuridico.

Catanzaro – Scalea: La forza di chi reagisce

La tappa calabrese è iniziata dalla Comunità ministeriale di Catanzaro che ospita ragazzi in misura cautelare o in esecuzione pena e prosegue il giorno dopo all'Istituto penale per minorenni Silvio Paternostro di Catanzaro, dove stanno inaugurando nuovi spazi per le attività e la formazione. Da qui in viaggio verso Scalea, per un confronto attivo con i due progetti sviluppati da Save the children. "Fuoriclasse" è un programma che interviene con attività a supporto della motivazione allo studio e dell'apprendimento, il cui elemento caratterizzante è il protagonismo dei ragazzi nel trovare soluzioni per ricreare interesse nei confronti della scuola. "Punto luce" è un centro socio-educativo a misura di bambino, parte di un progetto di carattere sociale riguardante la povertà educativa nel nostro Paese.

Senigallia (AN): Bambini "sindaci" per le città del domani

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza delle Marche, in collaborazione con Unicef, Legambiente Marche, l'Ufficio scolastico regionale e 4 Assessorati regionali, ha promosso un progetto regionale di partecipazione al quale hanno aderito 34 municipalità, promuovendo diverse iniziative tra le quali urbanistica partecipata e consulte dei ragazzi. L'incontro, organizzato a Senigallia, è stata l'occasione per portare in evidenza le esperienze di progettazione partecipata per città a misura dei più piccoli, delle consulte e degli osservatori dei ragazzi: strumenti di reale partecipazione dei ragazzi, che progettano e interagiscono con le attività dei Consigli Comunali, proponendo e gestendo l'organizzazione di iniziative culturali, contenuti, feste e incontri dedicati o finalizzati ai ragazzi.

Roma: Dalla parte delle mamme bambine

Il tema della violenza è stato una priorità del lavoro dell'Authority in questi anni. Discriminazione, emarginazione e sopraffazione nei confronti delle donne sono infatti un fenomeno sociale diffuso, grave e complesso che molto spesso coinvolge anche i minorenni: bambine e bambine che assistono inermi o diventano loro stessi destinatari di violenze. Oltre alle indagini e ai documenti di proposta abbiamo voluto verificare, nella tappa del Tour romana, quali siano le conseguenze di breve e lungo termine del coinvolgimento dei minorenni

in episodi di violenza; quali gli interventi di cura, recupero e prevenzione a loro destinati? Cosa succede alle minorenni che vivono la loro gravidanza precoce portando il peso di abusi e violenze?

L'incontro al Centro Maree, gestito dall'associazione Differenza Donna, ci ha aiutati a raccontare delle storie che hanno un epilogo positivo e ad aprire spazi di confronto per capire quali interventi è possibile mettere in atto oggi per questi minorenni.

Conegliano (TV): Dipendenze? No, grazie

Il Centro per le Dipendenze Giovanili è una realtà che opera dal 2003, di forte collaborazione tra pubblico e privato sociale, che garantisce una risposta differenziata e altamente specializzata per la presa in carico di persone con problematiche di abuso/dipendenza, tra gli 11 e i 20 anni, e per i loro familiari. Il Ser.D offre, grazie al lavoro multidisciplinare del suo staff, progetti individuali di riabilitazione, che includono servizi di ascolto, diagnosi e cura, finalizzati all'accompagnamento educativo e al sostegno, all'orientamento e all'inserimento lavorativo. Grazie alla collaborazione con l'Associazione Comunità Giovanile onlus, il percorso di valutazione e disintossicazione può essere seguito anche in forma residenziale presso il modulo "La Zattera", all'interno del Centro per le Dipendenze Giovanili. L'incontro con i ragazzi ci ha fatto accendere un riflettore sui temi della prevenzione, cura, inclusione sociale e famiglia grazie alle esperienze raccontate direttamente dai ragazzi e gli operatori.

L'Autorità in questo mandato, come si diceva sopra, ha dato grande attenzione al tema dell'ascolto e della partecipazione dei bambini e degli adolescenti, individuando, nel percorso, progetti che dessero sostanza e senso alla parola partecipazione, progetti che nel 2015 hanno visto, nel loro complesso, centinaia di minorenni prendere il ruolo di protagonisti.

Sarai Teens Digital Radio

Il progetto maggiormente innovativo, nel panorama istituzionale, è stato la nascita di "Sarai Teens Digital Radio", la prima radio digitale istituzionale gestita interamente dagli adolescenti, un prezioso strumento di partecipazione, che sta dando voce a tantissimi ragazzi e ragazze che vivono in territori spesso considerati al margine.

E' stata inaugurata con il primo click dal Presidente del Senato della Repubblica Pietro Grasso, durante la quarta Relazione al Parlamento dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza ed aggrega oggi un network di radio digitali con redazioni locali sparse in tutta Italia: Radio Sonora a Bagnacavallo (RA), Radio Ragazzi Arenzano (GE), Radio Gel

Assisi (PG), Radio Kreattiva Bari, Radio 100 passi Palermo, Mare di Libri Rimini, Radio Magica Udine, Radio USB Milano, Radio Jeans Roma.

L'idea nasce dall'osservazione della particolare esperienza di Radio Kreattiva di Bari, una delle pochissime radio digitali che ha raccontato, con le parole degli adolescenti, il mondo di oggi. L'Autorità Garante ha voluto fare di queste buone pratiche locali uno dei focus della propria comunicazione. Il compito di Radio Sarai è raccontare il mondo dei ragazzi, ma soprattutto offrire uno strumento di partecipazione per ascoltare il maggior numero di adolescenti.

Partecipare, Infinito Presente

Il Progetto "Partecipare, Infinito Presente" promosso a partire dal 2012 dal Coordinamento PIDIDA (Per I Diritti dell'Infanzia e Dell'Adolescenza) e finalizzato ad approfondire con i bambini e i ragazzi i temi della partecipazione e i punti di forza e di debolezza delle esperienze territoriali di coinvolgimento dei minorenni a scuola, nei luoghi di associazione, nei Consigli dei Ragazzi, in Consulte di studenti ed in famiglia, a novembre 2015 ha chiuso la sua annualità 2014-2015 con una iniziativa che è stata sostenuta e ospitata dall'Autorità garante.

Il progetto ha avuto come obiettivo contattare e coinvolgere ragazze e ragazzi, portando la loro voce presso l'Istituzione, lavorando nel senso della rappresentanza, approfondendo modalità e linguaggi che consentano di fare sintesi in termini significativi per Amministratori e Politici, nell'ottica del rispetto degli artt. 12 e 13 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, legati all'espressione dei ragazzi e alla loro consultazione su tutte le questioni che li riguardano. Il progetto ha esplorato in particolare il principio della partecipazione nell'ambito della relazione tra bambini/ragazzi e adulti di riferimento nei vari contesti di vita (scuola, famiglia, enti locali, etc.), fino ad arrivare alla relazione con l'adulto di riferimento quale Istituzione. Uno degli esiti più importanti di questo progetto è stata la predisposizione di un Documento nazionale sul diritto alla partecipazione e all'ascolto, redatto a partire dagli elaborati dei ragazzi che contiene idee, proposte e istanze riferite alla partecipazione che è stato presentato a fine novembre 2015.

In particolare, presso la sede dell'Authority, una delegazione di bambini e ragazzi ha presentato ai rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni presenti in sala, una sintesi delle istanze elaborate dai ragazzi incentrate sul principio della partecipazione nell'ambito della relazione tra minorenni e adulti di riferimento nei vari contesti di vita (scuola, famiglia, enti locali, ecc). A tutti gli effetti, un progetto finalizzato a sviluppare il senso della cittadinanza. All'incontro erano presenti anche i

ragazzi di Sarai Teens Digital Radio, la radio ufficiale dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Durante l'incontro, attraverso la rappresentazione di casi concreti, le bambine, i bambini e adolescenti presenti hanno potuto fare toccare con mano situazioni dove l'ascolto e la partecipazione non sempre vengono capite e favorite dagli adulti. La visione di queste rappresentazioni prese dalla vita reale insieme al video di invito all'evento che era stato inviato a Ministri e alti rappresentanti istituzionali, ha permesso ai ragazzi di sollecitare i presenti a prendere in considerazione le loro istanze e richieste.

Il Giffoni Film Festival

Come accaduto nei due anni precedenti, anche nel 2015 l'Autorità Garante ha partecipato alla Giffoni Experience, più noto come Giffoni Film Festival, una straordinaria occasione per incontrare tantissimi ragazzi e ragazze, confrontarsi su una molteplicità di argomenti e svolgere una delle principali azioni dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza: l'ascolto e la partecipazione. In particolare, dal 17 al 23 luglio 2015, l'Authority è stata presente al Giffoni Film Festival con lo stand di "Sarai Teens Digital Radio". Dopo aver ascoltato centinaia di ragazzi sul tema dei "sogni" nel 2013, del gioco d'azzardo e del *Be Different* nel 2014, quest'anno ha deciso di lanciare le primissime dirette radiofoniche di "Sarai". Lo stand è stato animato da un folto gruppo di adolescenti provenienti da diverse regioni d'Italia, che hanno intervistato e ascoltato i loro coetanei. Si sono alternate dirette, interviste, laboratori radiofonici e momenti di confronto. In particolare durante la giornata del 18 luglio il Garante ha risposto alle domande dei ragazzi dai microfoni di "Sarai", ha incontrato i bambini delle giurie +6 e per l'occasione ha presentato, con l'autore Massimo Andrei, il volume *"Fiabe e diritti. 7 storie per raccontare 7 diritti dell'infanzia"*.

Altri progetti

L'Autorità ha anche sostenuto alcuni progetti, ritenuti particolarmente significativi.

Ogni bambino ha diritto ad essere protetto non solo dalla malattia e dalla violenza ma anche dalla mancanza di adeguate occasioni di sviluppo affettivo e cognitivo. Questo è il cuore di *"Nati per leggere"*, il progetto per promuovere la lettura a voce alta in famiglia sin dalla nascita.

Recenti ricerche scientifiche dimostrano come il leggere ad alta voce, con una certa continuità, ai bambini in età prescolare abbia una positiva influenza sia dal punto di vista relazionale (è una opportunità di relazione tra bambino e genitori), che cognitivo (si sviluppano meglio e

più precocemente la comprensione del linguaggio e la capacità di lettura). Inoltre si consolida nel bambino l'abitudine a leggere che si protrae nelle età successive grazie all'approccio precoce legato alla relazione. La stimolazione e il senso di protezione che genera nel bambino il sentirsi accanto un adulto che legge e racconta storie già dal primo anno di vita e condivide il piacere del racconto, è impareggiabile.

Nati per Leggere è promosso dall'alleanza tra bibliotecari e pediatri attraverso le seguenti associazioni: l'Associazione Culturale Pediatri – ACP che riunisce tremila pediatri italiani con fini esclusivamente culturali, l'Associazione Italiana Biblioteche – AIB che associa oltre quattromila tra bibliotecari, biblioteche, centri di documentazione, servizi di informazione operanti nei diversi ambiti della professione e il Centro per la Salute del Bambino - ONLUS - CSB, che ha come fini statutarie attività di formazione, ricerca e solidarietà per l'infanzia.

L'iniziativa si ispira a studi ed esperienze condotte presso il Boston Medical Center che hanno portato, tra gli anni ottanta e novanta, all'affermazione, negli Stati Uniti, della iniziativa originaria Reach *Out and Read*, nata in un contesto più strettamente pediatrico.

Il programma è attivo su tutto il territorio nazionale con circa 400 progetti locali che coinvolgono 1.195 comuni italiani.

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha voluto rafforzare questo importante progetto per assicurarne la presenza anche nelle zone di Italia dove ancora risulta meno diffuso attraverso il sostegno alla formazione degli operatori volontari.

L'Autorità ha sostenuto inoltre la pubblicazione di **"Si può dire"**, il libro per i figli di persone con disturbi mentali.

Si stima che nel mondo 400 milioni di persone soffrano di depressione, 60 milioni di disturbo bipolare e 21 milioni di schizofrenia (dati OMS). Di questi, circa 1/4 sono genitori: chi pensa ai loro figli?

Spesso bambini e adolescenti, quando il loro padre o la loro madre - talvolta entrambi - iniziano a soffrire di un disturbo mentale, restano invisibili e perciò non ricevono alcun supporto per comprendere quanto accade, per elaborare i possibili traumi e vivere serenamente l'età dello sviluppo, nonostante i problemi familiari. E' stato invece ampiamente dimostrato da numerosi studi internazionali quanto interventi tempestivi di prevenzione nella salute mentale riducano nettamente il rischio che alcuni di questi figli possano soffrire a loro volta in futuro di un disturbo psichico.

L'Associazione Contatto Onlus per la promozione delle Reti Sociali Naturali, con il contributo dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza,

porta avanti un programma molto innovativo composto da diverse linee di intervento che, svolte in sinergia, sono tese a promuovere una cultura della salute mentale con una particolare attenzione alla prevenzione e alla diminuzione del rischio di sviluppo di un disturbo psicologico nei figli di genitori affetti da patologia psichiatrica.

Un programma che ha l'obiettivo generale di contrastare lo stigma attorno alla malattia mentale, vincere la paura di parlarne e la resistenza a chiedere aiuto, in una parola "prevenire". Un progetto che vuole dare a bambini e adolescenti strumenti per contrastare il senso di colpa, l'ansia, la rabbia e la solitudine che possono emergere in queste situazioni e permettere di sviluppare appieno il loro potenziale.

Diverse le linee di intervento. Oltre ad azioni di sensibilizzazione e formazione di operatori che lavorano nell'ambito della salute mentale, grazie alla sinergia con Stefania e il suo blog "Mia madre è bipolare", è nato e presto sarà online il portale nazionale "My Blue Box", il primo sito web italiano dedicato al tema della prevenzione del disagio psichico nei figli di genitori affetti da un disturbo mentale, contenitore di progetti, eventi, risorse e informazioni nazionali e internazionali, suddiviso per aree e facilmente accessibile. Il Progetto Semola, in collaborazione con le Aziende Ospedaliere Niguarda Ca' Granda e San Carlo Borromeo di Milano, che offre percorsi psicoeducativi per genitori e figli quando l'adulto è affetto da una patologia psichiatrica. Fino a "Si può dire" un libro per parlare con i bambini di ansia, depressione, stress e traumi che vuole fornire delle informazioni che permettano loro di capire che non è colpa di un figlio se il genitore si ammala. I bambini infatti avvertono le cose e cercano le spiegazioni. Si possono aiutare parlando loro apertamente della realtà in cui vivono.

Dopo aver incontrato alcuni giovani usciti dalle comunità che si erano attivati nell'associazione Agevolando, l'Autorità ha deciso di sostenere il **"Progetto per la costituzione del Care Leavers Network italiano"**.

L'Associazione Agevolando nasce nel 2010 in Emilia-Romagna dall'iniziativa di alcuni giovani che hanno trascorso parte della loro infanzia e della loro adolescenza 'fuori famiglia'. Con l'intento di promuovere interventi preventivi per migliorare la qualità dei percorsi di tutela in situazioni extrafamiliari a partire dallo specifico punto di vista degli stessi ragazzi che vivono questa esperienza e ne divengono così soggetti attivi e protagonisti, si sviluppa il Care Leavers Network dell'Emilia-Romagna: una rete informale di ragazzi ospiti ed ex-ospiti di comunità educative, famiglie affidatarie e case famiglia, coinvolti in un percorso di partecipazione e cittadinanza attiva,

che creano momenti di riflessione e confronto tra loro, propongono suggerimenti e idee per orientare politiche e interventi nei percorsi di accoglienza. Dall'incontro di questa positiva esperienza con l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza scaturisce l'idea di allargarne i confini. Viene elaborato allora il progetto della costituzione graduale di un Care Leavers Network nazionale per giungere infine alla organizzazione di una Conferenza Nazionale dei Care Leavers (da ripetersi poi annualmente). L'Autorità garante ha concesso il patrocinio e un sostegno al progetto che sta ora muovendo i suoi primi passi in alcune regioni italiane.

Infine l'Autorità ha sostenuto l'**Associazione Piccolo Cinema America**, un'associazione formata da giovani che promuovono la cultura del cinema tra gli adolescenti, ne promuove la visione collettiva, come momento di crescita, condivisione e confronto culturale e sociale tra gli adolescenti.

L'attenzione ai più piccoli è stata veicolata soprattutto dalla presenza, ormai consolidata, allo **Zecchino d'oro**, la rassegna internazionale di canzoni per bambini che con il linguaggio universale della musica unisce da 57 anni i bambini d'Italia, d'Europa e del mondo. Il tema dell'edizione 2015 è stata "Il mio mondo": un mondo visto da più sfaccettature che abbraccia la famiglia, la natura, la scuola, l'arte e il gioco.

La partecipazione dell'Autorità è stata quindi l'occasione per riflettere sul tema dell'affido e dell'adozione e per dare spazio ad alcune realtà significative, come l'esibizione circense dei ragazzi de **Il tappeto di Iqbal**. L'esperienza di **Il tappeto di Iqbal** nasce a Barra, uno dei quartieri di Napoli con uno dei più alti tassi di dispersione scolastica e delinquenza, ed è composta oltre che da operatori con professionalità specifiche anche da soci lavoratori, tra cui ex ragazzi di strada, che hanno scelto di investire sul proprio territorio provando a combattere l'enorme crisi culturale dettata dalla forte assenza delle istituzioni spesso sostituite dalla camorra. Un'esperienza di recupero e riscatto di ragazzi e bambini attraverso il teatro civile e il circo sociale. L'Autorità ha anche facilitato la partecipazione allo Zecchino d'oro dei ragazzi dell'**orchestra dell'Istituto Comprensivo Regio Parco** di Torino incontrati durante il Tour. Questa scuola come già detto, è frequentata da studenti che hanno un'età compresa tra 3 e 14 anni e la maggioranza (circa il 60% su più di 800 alunni) sono di origine straniera. I docenti sono quindi particolarmente attenti all'accoglienza e alla valorizzazione delle diversità e, sia per arginare anche il pericolo della dispersione scolastica che per favorire l'integrazione e l'apprendimento, realizzano molteplici attività, tra cui l'orchestra.

Allo Zecchino d'oro sono state anche presentate le due pubblicazioni dell'Autorità dedicate ai più piccoli.

Le pubblicazioni per i più piccoli

Ai più piccoli, i bambini e le bambine delle elementari e dei primi anni delle medie, l'Autorità ha dedicato due libri illustrati, distribuiti gratuitamente a singoli, associazioni, scuole, biblioteche, ospedali pediatrici.

Uno dedicato ai diritti, l'altro dedicato alla conoscenza della Costituzione italiana.

Fiabe e diritti

Nella formazione ed educazione di un individuo, da sempre, ha un ruolo importante la narrazione di storie. Fin da piccoli, attraverso l'ascolto del racconto di fiabe, si ha la possibilità di sperimentare situazioni, esorcizzare paure, entrare in contatto con mondi lontani, arricchire il proprio immaginario.

Per contribuire alla conoscenza dei diritti dell'infanzia, tra grandi e piccini, l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con l'aiuto dell'autore **Massimo Andrei** e dell'illustratore **Massimiliano Riso**, ha voluto raccontare i diritti dei bambini utilizzando un linguaggio fiabesco. Ne è nato "**Fiabe e diritti – 7 storie per raccontare i diritti dell'infanzia**", un libro che parla di 7 diritti attraverso altrettanti racconti. Lo abbiamo voluto arricchire con illustrazioni, a complemento delle parole, perché sappiamo quanto le immagini possano rimanere nella nostra memoria più nascosta. Un prodotto che abbiamo distribuito gratuitamente in 5000 copie e messo a disposizione sul sito dell'Autorità anche in formato audio-libro, per rendere accessibili le fiabe a chi non può leggerle.

Massimo Andrei

FIABE E DIRITTI

7 storie per raccontare 7 diritti dell'infanzia




Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza

La Costituzione italiana raccontata ai ragazzi

È difficile tradurre per i bambini concetti astratti. Ed è tanto più difficile se la materia è giuridica. Per questo l'Autorità, che ha voluto dedicare una pubblicazione finalizzata alla diffusione della conoscenza tra i bambini e le bambine della Costituzione italiana ed, in particolare, dei 12 Principi fondamentali che ne sono alla base, ha scelto di lavorare di nuovo con Geronimo Stilton, rinnovando la collaborazione con la Piemme. Ne è nato un racconto che attualizza la Costituzione, mettendo al centro il senso del vivere comune, il perché delle regole, la necessità di vivere insieme in pace nel rispetto reciproco e l'importanza dei diritti sanciti dalla stessa Costituzione, per tutti.

All'interno del libricino "La Costituzione italiana raccontata ai ragazzi" ci sono due inserti: il primo, con i 12 Principi spiegati in un linguaggio semplice e fruibile dai più giovani, ai quali si aggiungono le parole chiave della nuova avventura (come regole, democrazia, ...), e

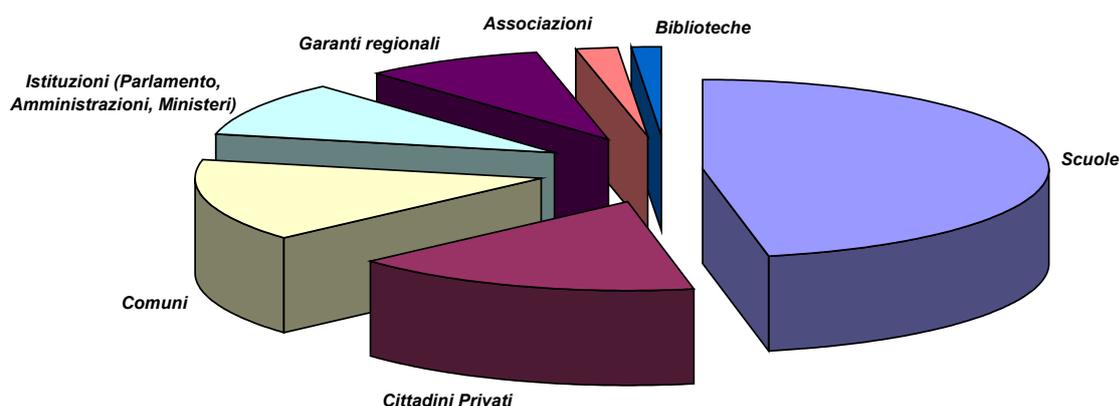
un secondo inserto con la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Ne sono state stampate e distribuite gratuitamente circa 30 mila copie. A partire dall'11 novembre 2015, quando il libro è stato presentato in Senato alla presenza del Presidente Grasso, l'Ufficio ha ricevuto migliaia di richieste da tutta Italia e provenienti da cittadini (tra cui tantissimi nonni), scuole, biblioteche, amministrazioni comunali, associazioni.

Alle scuole in particolare abbiamo chiesto di inviarci, alla fine del percorso didattico nato a partire dalla lettura di questa pubblicazione e delle parole chiave contenute, una piccola testimonianza di quanto fatto da e con i ragazzi. Abbiamo anche suggerito alle scuole con cui siamo entrati più direttamente in contatto, di fare in modo che questo libricino una volta esaurito il suo compito con i bambini dell'anno scolastico in corso, potesse rimanere patrimonio della scuola per gli alunni dei cicli scolastici successivi con i quali ripetere l'iniziativa.



Distribuzione copie "La Costituzione raccontata ai ragazzi" per tipologia di destinatario



L'AUTORITÀ IN NUMERI

AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

L'Autorità è una piccola struttura organizzata che persegue le finalità istituzionali assegnate con un esiguo organico di risorse umane provenienti da altre amministrazioni, selezionate in base alla professionalità, accomunate dal desiderio di lavorare in equipe per un fine condiviso e dalla capacità di assumere ruoli identificati, ma flessibili ed intercambiabili.

Gli schemi che seguono danno conto delle attività, attribuite dalla Legge istitutiva del 12 luglio 2011, n. 112, che sono state classificate con il criterio

della funzione/obiettivo e assegnate alle Aree organizzative istituite per materia all'interno dell'Ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Tale classificazione è alla base del processo d'informatizzazione, in corso, per la gestione dei flussi documentali del lavoro delle Aree, per agevolare la rilevazione dei prodotti/risultati delle attività svolte e per realizzare un sistema informativo informatico funzionale, conforme alla normativa vigente.

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza: struttura, attività, risorse umane				
Garante*				
Coordinatore** dell'Ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza				
Attività classificazione di 1° livello funzionale alla gestione informatica dei flussi documentali		Aree organizzative dell'Ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza	Risorse umane	
ATTIVITA' FINALI per la realizzazione degli obiettivi istituzionali	PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA	Area II : Area Diritti	5**	1*** ****
	CONSULENZE E COLLABORAZIONI PER LA TUTELA DEI DIRITTI E DEGLI INTERESSI DELLE PERSONE DI MINORE ETA'			
	INFORMAZIONI, ACCERTAMENTI E CONTROLLI			
ATTIVITA' STRUMENTALI o di SUPPORTO alle attività Finali	INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E RELAZIONI ESTERNE	Area IV: Stampa e Comunicazione	1**	****
	SICUREZZA E SALUTE SUI LUOGHI DI LAVORO	Area I: Segreteria del Garante Responsabile delle relazioni esterne ed internazionali	2**	1***
	CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE			
	RISORSE UMANE	Area III: Affari generali	2**	
	AFFARI LEGALI			
	ACQUISIZIONE BENI E SERVIZI			
	GESTIONE DEL BILANCIO E DEL PATRIMONIO			
	INNOVAZIONE E SVILUPPO ORGANIZZATIVO			
	AFFARI GENERALI	Area I: Segreteria del Garante	2**	****

* nominato dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati (art 2)

**appartenente ai ruoli della pubblica amministrazione, collocato in posizione di comando obbligatorio (max n. 10 unità) (art. 5)

*** Convenzione con Comitato Italiano per l'UNICEF per utilizzo temporaneo di n. 2 unità di personale da affiancare a quello dell'Autorità - art. 4 comma 4, DPCM 168/2012

****collaboratori occasionali

Il flusso dei documenti dal 2012 al 2015, quantificato con il numero dei protocolli emessi - in entrata, in uscita e interni -, evidenzia come l'Autorità sia stata velocemente percepita come un'istituzione a cui fare riferimento.

**Numero di protocolli prodotti dall'AGIA
nel corso dell'anno dal 2012 al 2015**

